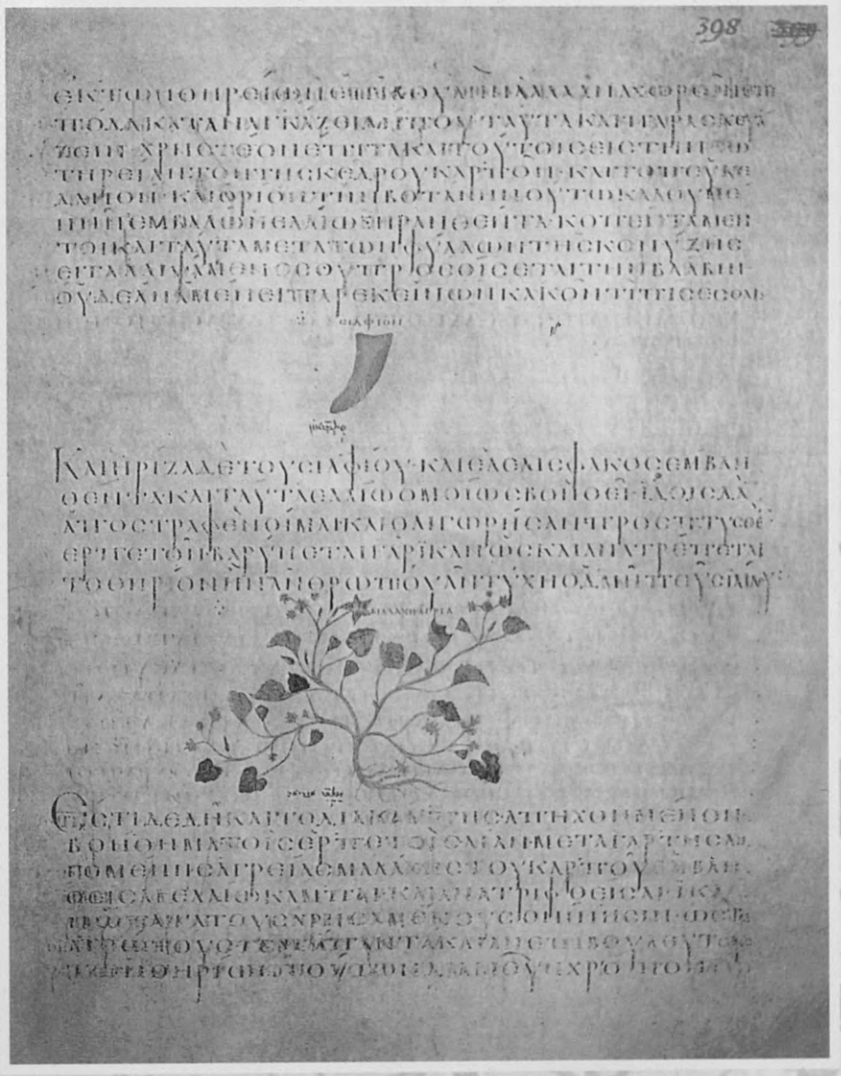
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 8



2001 Napoli

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 8

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 8

In copertina: Manoscritto *Vind. med. gr.* 1, VI sec.

2001 Napoli

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

ISSN 1127-7130

Finito di stampare nel mese di dicembre 2003
dalle **Edizioni Luì**
Via G. Galilei, 38 Chiusi (Siena)
nello stabilimento Petruzzi, Città di Castello

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosch, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Istituto Universitario Orientale.

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*Amencan Journal of Archaeology,* integrate da quelle dell'*Année Philologique.*

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud.*

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS, RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem;* in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

GIORNATA DI STUDIO CON IDA BALDASSARRE

AMNERIS ROSELLI, Breve storia del silfio p. 11

DOMENICO SILVESTRI, Origine e fortuna del nome Africa » 21

EMANUELE GRECO, *Tripodes*. Appunti sullo sviluppo urbano di Atene » 25

BRUNO D'AGOSTINO, Lo statuto mitico dell'artigiano nel mondo greco » 39

CONTRIBUTI DEL VOLUME

MATTEO D'ACUNTO, Il *gorgoneion* in pietra da Axòs e la modificazione del tipo a Creta tra modelli orientali e greci » 47

LUDI CHAZALON, Un procédé graphique mésestimé: les personnages au regard *aphanès* sur la céramique attique » 65

FABRIZIO PESANDO, La Sagra a Locri. Iconografia di una divinità fluviale » 85

LUCA CERCHIAI, La tomba del Topolino » 99

PAOLO BRACONI, *Emplecton* » 105

MARCO GIGLIO, Picentia, fondazione romana? » 119

EPIGRAPHICA

GIOVANNI MARGINESU, ΑΕΣΧΕ in una iscrizione funeraria da Camiro (*DGEEP* 273) » 135

SIMONA MARCHESINI, Il coppo iscritto di Bovino » 139

GIUSEPPE CAMODECA, Iscrizioni pubbliche nuove o riedite e monumenti di Cumae - I. Foro e tempio di Apollo » 149

GIUSEPPE CAMODECA, Albi degli *Augustales* di Liternum della seconda metà del II secolo » 163

ANNALISA TORTORIELLO, Gli adlecti inter patricios di Claudio » 183

RASSEGNE E RECENSIONI

NICOLA LANERI, Why "Archaeological Theory Today"? rec. a Ian Hodder (ed.), *Archaeological Theory Today*, Cambridge 2001, pp. 317; figs. 18; tables 2. rec. a Enrico Giannichedda, *Archeologia teorica*, Roma 2002, pp. 125 » 207

ANNA MARIA D'ONOFRIO, rec. a Maria Chiara Monaco, *Ergasteria: impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal Protogeometrico alle soglie dell'Ellenismo*, Roma 2000 (Studia archaeologica 110) » 214

CARLO DE SIMONE, rec. a V. Scarano Ussani - M. Torelli, *La* Tabula Cortonensis. *Un documento giuridico, storico e sociale,* Napoli 2003, pp. 115 » 222

IRENE BRAGANTINI, rec. a G. Bonifacio e A.M. Sodo (edd.), *Stabiae: Storia e Architettura. 250° Anniversario degli Scavi di Stabiae 1749-1999*, Convegno Internazionale Castellammare di Stabia 25-27 Marzo 2000, Studi della Soprintendeza Archeologica di Pompei 7, Roma 2002 » 244

Riassunti degli articoli » 246

GIORNATA DI STUDIO CON
IDA BALDASSARRE

Il 13 marzo del 2003, a conclusione della attività di docente di Ida Baldassarre, il Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico dell'"Orientale" ha inteso rinnovare il suo profondo rapporto con lei organizzando una giornata di studi.

L'iniziativa, introdotta dal saluto del Rettore, Pasquale Ciriello, è stata aperta da un commosso saluto del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Giovanni Cerri.

Sono quindi seguiti gli interventi raccolti in questa sezione, e quello di Paul Zanker, gia Direttore dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma sul tema "Dai miti ai simboli. Mutamenti iconografici nei sarcofagi romani del III secolo".

BREVE STORIA DEL SILFIO

Amneris Roselli

Le fonti iconografiche

Conosciamo il silfio cirenaico soprattutto attraverso due tipi di documenti che sono attestati in numerosissimi esemplari e con minime varianti. Prima sulle monete di Cirene (fig. 1), in cui per lo più appare come un arbusto con un fusto piuttosto grosso[1], poi attraverso le statuette femminili in terracotta provenienti da Cirene e Apollonia che tengono in mano un rametto di silfio (con lo stelo un po' più esile di quello rappresentato sulle monete)[2] (fig. 2).

Nei manoscritti di opere farmacologiche greche, invece, del silfio è rappresentata esclusivamente la radice: così nel ms. *Par. suppl. gr.* 247, X sec., f. 5r le cui illustrazioni, di probabile tradizione ellenistica[3], si riferiscono al testo di Nicandro (II a.C.) (fig. 3) e nel famosissimo ms. *Vind. med. gr.* 1, del VI sec., noto come Dioscoride di Vienna (ma in realtà il silfio è rappresentato in un fascicolo aggiunto, ff. 393 ss., che contiene la parafrasi di Eutecnio al testo di Nicandro) (fig. 4). Questo è tutto per la rappresentazione della pianta in natura.

Per il prodotto lavorato, o meglio per la lavorazione del prodotto, invece, il pezzo celeberrimo sembrerebbe essere la coppa di Arkesilas del Cabinet des Médailles di Parigi (fig. 5), datata intorno al 560[4], un pezzo tanto celebre quanto difficile da interpretare. Essa dovrebbe rappresentare la pesatura del silfio di fronte al sovrano e alla presenza di quanti sono impegnati alla sua lavorazione e conservazione. C'è accordo sull'identificazione di Arkesilas, il personaggio seduto sulla sinistra, col sovrano di Cirene, e ampio consenso sulla interpretazione del personaggio di destra, di più ampie dimensioni e in posizione speculare rispetto al re, a cui si riferisce il *paragramma* σλιφόμαχος interpretato come "colui che impasta il silfio"[5]; anzi è proprio questa parola che permette di identificare il materiale che viene pesato e conservato. (Anche gli altri 4 personaggi del registro superiore sarebbero designati da termini che alludono alle loro funzioni: c'è, partendo da destra: 1) colui che scava (la radice?) (ὀρυξό<ς>), 2) il facchino (φορμοφόρος), 3) colui che sovrintende alla pesatura (ἐπίσταθμος), 4) colui che dichiara al re che il peso

[1] La documentazione è ricchissima a partire dal VI secolo, mentre in età tolemaica e romana la pianta viene rappresentata sulle monete più raramente, cfr. E.S.G. Robinson, *Catalogue of the Greek Coins of Cyrenaica*, (rist. anast. Bologna 1965), specialmente pp. ccli-cclviii; tra la bibliografia più recente cfr. J.-P. Bocquet, 'Contribution de la numismatique à l'histoire des sciences médicales. Les monnaies de la Cyrénaïque et le silphium', in *Archéologie et Médecine,* VII[èmes] rencontres internationales d'Archéologie et d'Histoire d'Antibes, octobre 1986, Éditions A.P.D.C.A., Juan-les-Pins 1987, pp. 443-457; A. Laronde, 'Le silphium sur les monnaies de Cyrène', in: *Scritti di antichità in memoria di S. Stucchi* (Studi Miscellanei 29), Roma 1996, I, pp. 157 ss.; Luni 2002, pp. 351 ss.

[2] Attestate a partire dal V secolo e in un arco cronologico molto ampio, fino all'età ellenistica. Cfr. M.E. Micheli - A. Santucci, *Il santuario delle Nymphai Chthoniai a Cirene. Il sito e le terrecotte*, Monografie di Archeologia libica XXV, Roma 2000, in part. cap. V (di M.E. Micheli), 'Le terrecotte: i soggetti femminili', pp. 43-80. Foglie di silfio si trovano anche in una stele di Sulcis, cfr. P. Bartoloni, *La stele di Sulcis. Catalogo*, Roma 1986, n. 980, tav. CXXIV.

[3] Cfr. Nicander, *The Poems and Poetical Fragments*, edited with a Translation and Notes by A.S.F. Gow - A.F. Scholfield, Cambridge 1953, Appendix III, pp. 222-223; e ora le osservazioni di J.-M. Jacques, nella sua recente edizione di Nicandro (Nicandre, Tome II, Les Belles Lettres, Paris 2002), p. CXL; Tertulliano, *Scorp.* 1, dice di aver posseduto un Nicandro illustrato.

[4] Cfr. M. und A. Hirmer, *Die griechischen Vasen,* München 1976, 38/XV e p. 60. Per l'interpretazione della scena il riferimento classico è a F. Chamoux, *Cyrène sous la monarchie des Battiades*, Paris 1953, in part. pp. 258-263 ("Sur le silphium"); si vedano poi Neumann 1979, pp. 85-92; Stucchi 1987, pp. 29-34; Luni 2002, pp. 359-362.

[5] Cfr. da ultimo Neumann 1979, pp. 89-90, con bibliografia.

EPIGRAPHICA

Abbreviazioni supplementari:

Abramenko 1993 = A. Abramenko, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Frankfurt am Main 1993.

Camodeca 1992 = G. Camodeca, *L'Archivio puteolano dei Sulpicii* I, Napoli 1992.

Camodeca 1996 = G. Camodeca, 'Iscrizioni nuove o riedite da Puteoli, Cumae, Misenum: *decretum Augustalium* da Misenum', in *AIONArchStAnt* (n. s.) 3, 1996, pp. 161-168.

Camodeca 1999 = G. Camodeca, 'Un nuovo decreto decurionale puteolano con concessione di *superficies* agli Augustali e le entrate cittadine da *solarium*', in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente*, EFR 256, Rome 1999, pp. 1-23.

Camodeca 2000 = G. Camodeca, 'Domiziano e il collegio degli Augustali di Miseno', in *Miscellanea epigrafica in on. di L. Gasperini*, Tivoli 2000, pp. 171-187.

Castrén 1975 = P. Castrén, *Ordo populusque pompeianus. Polity and Society in Roman Pompeii*, Roma 1975.

Clauss 1999 = M. Clauss, *Kaiser und Gott. Herrscherkult im römischen Reich*, Stuttgart-Leipzig 1999.

D'Arms 2000 = J.H. D'Arms, 'Memory, Money and Status at Misenum: Three New Inscriptions from the Collegium of the Augustales', in *JRS* 90, 2000, pp. 126-44.

De Franciscis 1991 = A. De Franciscis, *Il sacello degli Augustali a Miseno*, Napoli 1991.

D'Isanto 1993 = G. D'Isanto, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993.

Duthoy 1978 = R. Duthoy, 'Les *Augustales', in *ANRW* II, 16, 2, 1978, pp. 1254-1309.

Fishwick 1991 = D. Fishwick, *The imperial Cult in the Latin West*, II 1, Leiden 1991.

F.O.S. = M.-Th. Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial* (I^{er}-II^{e} *s.*), Louvain 1987.

Herz 1994 = P. Herz, 'Kollegien in Ostia. Gedanken zu den Inschriften CIL XIV 250 und 251', in *E fontibus haurire*, Padeborn-München 1994, pp. 295-325.

Kajanto 1965 = I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.

Kneissl 1980 = P. Kneissl, 'Entstehung und Bedeutung der Augustalität', in *Chiron* 10, 1980, pp. 291-326.

Ostrow 1985 = St. E. Ostrow, 'Augustales along the bay of Naples: a case for their early growth', in *Historia* 34, 1985, pp. 64-101.

Royden 1988 = H.L. Royden, *The Magistrates of the Roman Professional Collegia in Italy from the first to the third Century* A.D., Pisa 1988.

Schulze 1904-1991 = W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennnamen*, 1904, 2 ed. Hildesheim 1991.

Solin 1996 = H. Solin, *Die Stadtrömischen Sklavennamen*, 1-3, Stuttgart 1996.

Solin-Salomies 1994^{2} = H. Solin - O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, 2 ed., Hildesheim 1994.

von Premerstein 1895 = A. von Premerstein, s. v. '*Augustales*', in *Dizionario Epigrafico* 1, 1895, pp. 824-877.

Waltzing 1895-1900 = J.P. Waltzing, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, I-IV, Louvain 1895-1900.

GLI ADLECTI INTER PATRICIOS DI CLAUDIO*

Annalisa Tortoriello

«Isdem diebus in numerum patriciorum adscivit Caesar vetustissimum quemque e senatu aut quibus clari parentes fuerant» (Tac. *Ann.* XI, 25, 2)

Nell'anno 47 l'imperatore Claudio rivestì l'antica magistratura della censura[1] e di questa si servì, tra l'altro, per rinsanguare il patriziato, immettendovi nuove *gentes*[2]. Solo poche delle antiche famiglie patrizie erano infatti sopravvissute alla fine della repubblica e anche quelle cooptate successivamente da Cesare nel 45 a.C. e da Augusto nel 30 a.C. si erano già estinte[3] secondo quanto afferma Tacito (*Ann.* XI, 25, 2)[4]. Questa è l'unica fonte in argomento[5] e di sicuro preziosa per comprendere l'operato del *princeps* censore insieme a L. Vitellio, sua "eminenza grigia"; essa peraltro risulta troppo vaga, poiché non rivela l'identità di nessuno di quelli che beneficiarono di tale onore, che lo storico genericamente definisce con l'espressione "*vetustissimum quemque e senatu aut quibus clari parentes fuerant*". L'imperatore, dunque, ai pochi patrizi superstiti avrebbe aggiunto "senatori appartenenti ad antiche famiglie (senatorie)", rappresentanti cioè di *gentes* da tempo presenti in senato, come sembra suggerire l'uso dell'aggettivo "*vetus*"[6], la cui sfera semantica si contrappone a ciò che è nuovo, recente (*novus*). Senatori non "*graves aetate*", o non soltanto, per indicare i quali sarebbe bastato il più specifico *senex*[7], come nella consueta contrapposizione di *seniores patrum* a *iuniores patrum*[8]. Inoltre, in aggiunta a

**Al professor Tullio Spagnuolo Vigorita nel suo sessantesimo anno.*

Questo studio è stato da me svolto come titolare di un assegno di ricerca su «Fasti consolari ed élites senatorie fra Augusto e gli Antonini», presso la cattedra di Storia Romana – prof. G. Camodeca – del Dip. di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico, Università di Napoli 'L'Orientale'.

[1] Tra le fonti per la censura di Claudio: Dio. LX, 29; Tac. *Ann.* XI, 13, 1; 23-25; Suet. *Claud.* 16, 1; Plin. *N.H.* 10, 2.5; *CIL* IX 5959=ILS 209, cfr. V 8002=ILS 208. Sulla data di inizio v. RE III.2, 2801-2802; Levick 1990, p. 98 nota 15. Alcune osservazioni sulla censura del 47/8 in Ryan 1993, pp. 611-618.

[2] Analoghi provvedimenti erano stati presi da Cesare, mediante la *lex Cassia*, nel 45 a.C. e da Augusto, con la *lex Saenia*, nel 30 a.C. (Tac. *Ann.* XI, 25, 2), ma Claudio «was the first censor in Roman history to adlect men into the patriciate» Ryan 1993, p. 613.

[3] In realtà alcune fra le famiglie ammesse al patriziato da Augusto erano ancora attive in età claudia (Iunii Silani, Antistii Veteres, Statilii Taurii etc.).

[4] «*Isdem diebus in numerum patriciorum adscivit Caesar vetustissimum quemque e senatu aut quibus clari parentes fuerant, paucis iam reliquis familiarum, quas Romulus maiorum et L. Brutus minorum gentium appellaverant, exhaustis etiam quas dictator Caesar lege Cassia et princeps Augustus lege Saenia sublegere; laetaque haec in rem publicam munia multo gaudio censoris inibantur*». Si riportano qui alcune traduzioni del passo in esame: ed. Les Belles Lettres, tr. P. Wuilleumier, Paris, 1976: «Les mêmes jours, César admit au nombre des patriciens les plus anciens des sénateaurs ou ceux dont pères s'étaient illustrés»; ed. Loeb, tr. J. Jackson, London, 1956: «Much at the same time, the Caesar adopted into the body of patricians all senators of exceptionally long standing or of distinguished parentage»; ed. UTET, II ed., a cura di A. Arici, 1969, vol. I, pp. 594-5: «In quei medesimi giorni Cesare volle iscritti tra i patrizi tutti i senatori più vecchi o discendenti da genitori illustri»; ed. Einaudi, trad. C. Giussani, Torino, 1968, p. 310: «In quello stesso torno di tempo Claudio elevò al patriziato i più anziani di carica fra i senatori e quelli i cui padri si erano particolarmente distinti».

[5] Nell'antica storiografia vi è infatti solo un riferimento indiretto in Svetonio, *Otho*, 1, 3 («*et Claudius adlectum inter patricios*») della creazione di nuovi patrizi ad opera di Claudio.

[6] Per un analogo uso in Tacito di *vetus* cfr.: Ann. IV, 61, 1: «*Fine anni excessere insignes viri Asinius Agrippa, claris maioribus quam vetustis vitaque non degener*»; IV, 75, 1: «*in Domitio super vetustatem generis propinquum Caesaribus sanguinem delegerat*». Cfr. anche Liv. 5, 12, 11: «*vetus tantum senator et aetate iam gravis*».

[7] Forcellini, LTL, s. v. *senex*, p. 311: «Senex et vetus differunt. nam senex respicit aetatem eius qui diu vixit: vetus aetatem aliorum, ante quos vixit, licet fortasse ad senectutem non pervenerit». Sulla differenza tra *vetus* e *senex* v. lo stesso Tacito, Dial., 6, 3, 3: «*homines veteres et senes*».

[8] Non è del tutto escluso, ma meno probabile, che *vetus*

questi[9], furono anche cooptati "*quibus clari parentes fuerant*", ossia giovani esponenti dell'*ordo* senatorio i cui genitori, nel duplice significato di padre-madre, si erano in qualche modo resi famosi[10]. È verosimile, infatti, che qui il sostantivo *parens*[11], impiegato in luogo del più specifico *pater*[12], non venga utilizzato nel generico senso di avo/antenato – un controllo sull'uso di questo termine negli Annali rivela infatti sempre un impiego riferito ai genitori, padre o madre[13] – e sottintenda invece un riferimento sicuramente ad uomini illustri ma pure a donne di alto lignaggio, come nel caso della ben nota Vistilia (v. *infra*). Da Tacito, quindi, conosciamo quali furono i criteri generali che ispirarono Claudio nel selezionare i nuovi patrizi, ma non, come già detto, la loro identità.

Un rimedio, seppure parziale, a questa mancanza, è tuttavia offerto dall'epigrafia e dalla ricerca prosopografica dell'epoca imperiale. Assai poche sono le testimonianze epigrafiche esplicite e riguardano: M. Helvius Geminus, [C.? Hos]id[ius Geta], P. Plautius Pulcher, Q. Veranius e [- - -] L.f. Cam. [- - -]anus[14].

Dell'ammissione al patriziato di L. Salvius Otho, cos. suff. 33 e padre del futuro imperatore, ci informa Svetonio[15].

Per altre famiglie essa si può dedurre con buon margine di sicurezza, in alcuni casi, invece, solo variamente ipotizzare; ciò chiarisce il numero diverso di *adlecti* di Claudio identificati dagli studiosi[16] che nel corso del tempo hanno preso in esame le liste dei patrizi in epoca imperiale, numero che oscilla tra le dieci e le diciassette *gentes* di neopatrizi[17]. Ma l'incessante incremento delle scoperte epigrafiche e i progressi della ricerca prosopografica[18] hanno reso necessario un riesame della questione sulla quale l'ultimo contributo risale al 1965[19]. In tal modo si sono potuti aggiornare e notevolmente modificare i risultati precedenti, con l'aggiunta di nuovi patrizi e la certa esclusione di altri; ciò ha peraltro offerto lo spunto per valutare, dati alla mano, l'affermazione di Tacito e verificare se realmente gli *adlecti* siano stati scelti fra quanti appartenevano ad antiche famiglie senatorie o i cui genitori si erano resi illustri e, non ultimo,

possa riferirsi anche all'anzianità di carica; sarebbe infatti poco sensato credere che Claudio avesse fatto patrizi, senza alcuna distinzione, tutti i più anziani senatori.

[9] Qui la congiunzione *aut* andrà intesa non come di consueto (v. nota 4) col il suo valore disgiuntivo, quanto piuttosto con il significato di *et*. Come è noto infatti, talvolta *aut* può essere usato in luogo di *et*, uso particolarmente frequente proprio in Tacito; sul punto v. Leumann-Hofmann-Szantyr, *Lateinische Grammatik*, München 1972, p. 500: «Derartige Belege für *aut*, wo wir *et* erwarten, werden in nachklassischer Zeit häufiger, vielfach auch im Wechsel mit *et* (so schon Cic. inv. 2, 109), besonders bei Tac., wo *aut* oft im Sinne von *et rursus, et vicissim* u. ä. gebraucht wird». Cfr. ad es. *Ann.* I, 8, 2 con l'uso di *aut* per *et*. Del resto, nel passo in esame non avrebbe molto senso un'opzione tra senatori di antico lignaggio e figli di illustri personaggi, l'*adlectio* degli uni infatti non escludeva necessariamente quella degli altri, come risulta dalla stessa ricerca prosopografica qui svolta.

[10] Quanto all'aggettivo *clarus* è probabile che «this word and its cognates '*claritudo*' and '*claritas*' are used to denote distinction and eminence, rather than mere '*nobilitas*': cp. the opposition '*claris maioribus quam vetustis*' (4. 61,1); also 12. 22, 2; 64,4; and other passages collected by Nipp. on 2. 33,5» (*The Annals of Tacitus*, ed. H. Furneaux, II ed. revised by H.F. Pelham - C.D. Fischer, Oxford 1907, p. 37). Proprio *Ann.* IV, 61, 1 – unico altro passo degli Annali in cui *clarus* è così strettamente associato con *vetus* – chiarisce il significato di *Ann.* XI, 25, 2 nel senso che "Claudio cooptò tra i patrizi i senatori le cui famiglie erano da più tempo rappresentate in Senato e coloro che, pur non appartenendo a famiglie di lunga tradizione senatoria, avevano genitori che in qualche modo si erano distinti".

[11] Forcellini, LTL, s. v. *parens*: I. proprie de patre et matre.

[12] Forcellini, LTL, s. v. *pater*, p. 592: parens, genitor; scil. pater est civili et morali ratione idem, qui parens naturali ratione; b) in plur. num. patres, h.e. parentes, pater et mater simul.

[13] Cfr. ad es. *Ann.* III, 34, 6; IV, 8, 4; V, 3, 1; XII, 2, 3; XVI, 30, 2, 3.

[14] Nell'ordine: *CIL* III 6074 (linn. 7-8: *adlecto inter patricios a / divo Claudio*); *CIL* IX 2847 (linn. 2-3: *regi sacror. Flam*[- - -] */ patric. leg. Caesaris pro* [- - -]); *CIL* XIV 3607 (linn. 8-9: *et ab eo censore inter patricios / lectus*); *CIL* VI 31723=41075 (lin. 8: [- - -]*ni augur creatus in numerum patriciorum adlectus est*); AE 1916. 110 (linn. 7-8: [*adlectus i*]*n patricios*/[*a Ti. Cla*]*udio p*(*ontifice*) *m*(*aximo*) *p*(*atre*) *p*(*atriae*).

[15] Suet. *Otho* 1, 3.

[16] Stech 1963, pp. 132-133, annoverava tra gli *adlecti* di Claudio: 1)Acilii Aviolae 2)Helvii 3)Plautii 4)Salonii 5)Salvii 6)Sextii 7)Vipstani 8)Ummidii Quadrati 9)Volusii 10) [- - -] Ma[- - -]us (*CIL* V 3117).

De Laet 1941, pp. 225, 256: 1) Acilii Aviolae e Glabriones 2) M. Helvius Geminus 3) Matidius Salonius 4) Plautii 5) Salvii Othones 6) T. Sextius Africanus 7) Vitellii 8) [- - -] L.f. Cam.[- - -]anus (AE. 1916.110) 9) Hosidius (*CIL* IX 2847) 10) Sex. Nonius Quintilianus (per un totale di 18 personaggi).

Pistor 1965, pp. 32-39, considera patrizi d'età claudia: 1)Acilii Aviolae 2)Al[- - -] (*CIL* VI 2002) 3)[- - -]L.f. Cam. [- - -]anus (AE 1916.110) 4) M. Camillius Surdinus (*CIL* VI 2002) 5) Fisius Po[- - -] (*CIL* VI 2002) 6) Helvii Gemini 7) Hosidii Getae 8) Ma[- - -]us (*CIL* V 3117) 9) Nonii 10) Plautii 11) Salvii Othones 12) Sextii Africani 13) Ummidii Quadrati 14) Veranii 15) Vipstani Poblicolae 16) Vitellii 17) Volusii Saturnini (per un totale di 36 personaggi).

[17] La creazione di nuovi patrizi, stando all'esposizione annalistica seguita negli *Annales*, fu effettuata da Claudio probabilmente nel 48. Sage 1990, p. 988.

[18] *CIL* VI 41070=1442; 41072=1558; 41073; 41074.

[19] Pistor 1965.

per tentare di individuare un filo conduttore nelle scelte operate da Claudio.

I personaggi qui considerati, per ognuno dei quali si fornisce una scheda prosopografica, sono stati suddivisi in quattro gruppi:

I - *gentes* la cui *adlectio* è esplicitamente attestata dalle fonti, con l'aggiunta dei Nonii, dei Vitellii e dei Vipstani la cui ammissione al patriziato, per quanto non direttamente testimoniata, è da ritenersi ugualmente certa

II - famiglie la cui *adlectio* da parte di Claudio si può solo indirettamente desumere dalle fonti e per le quali resta quindi qualche margine di incertezza

III - personaggi la cui *adlectio* appare molto dubbia

IV - senatori per i quali è da escludere l'*adlectio inter patricios* nel 48 o la stessa appartenenza al patriziato.

I - Certi

1). - M. HELVIUS L.F. FAL. GEMINUS
(PIR² H 71; RE VIII, 1, 228, n. 14)

M. Helvius Geminus, molto probabilmente originario della Campania, forse di Capua, a giudicare dalla sua appartenenza alla tribù Falerna[20], è noto soltanto dall'iscrizione onoraria postagli ad Efeso *CIL* III 6074[21] = *IEph.* III, 683. Fu *adlectus inter patricios* già prima dell'inizio della sua carriera[22], dal momento che non rivestì le cariche plebee del tribunato della plebe o dell'edilità[23] ed ottenne la questura solo in epoca neroniana[24]. La sua ammissione al patriziato, avvenuta in giovane età, è pertanto da collegare alla personalità e ai meriti del padre[25], altrimenti sconosciuto. La famiglia sembra essersi estinta con questo giovane senatore che non raggiunse il consolato:

1) M. Helvius Geminus
famiglia senatoria?; Capua

2). - [C.? HOS]ID[IUS GETA]
(PIR² H 217; RE VIII, 2, 2490, n. 5)

Gli Hosidii Getae, originari di Histonium, in territorio frentano[26], giungono al senato con C. Hosidius C.f. Arn. Geta, *IIIvir mon.* ca 68 a.C., proscritto nel 42 a.C.[27]. Quasi certamente suo figlio è [Hosidius] Geta, noto da *CIL* IX 2844, *quaesitor* (PIR² H 215) di età augusteo-tiberiana. Figli di quest'ultimo sono verosimilmente C. Hosidius Geta, *leg. leg.* in Britannia nel 43, e Cn. Hosidius Geta, console nel 47. Tra i discendenti dei senatori d'età claudia ricordiamo Cn. Hosidius Mauricus, cos. suff. in età flavia, e C. Vitorius Hosidius Geta, *praef. fer. lat.*, [*quaestor*] *Augusti*, figlio di M. Vitorius Marcellus, suff. 105, e di una (Hosidia)[28].

Da Cassio Dione (LX, 20, 4)[29] è noto che nel 43 d.C., C. Hosidius Geta, un probabile fratello di Cnaeus, suff. 47, si trovava in Britannia dove, in qualità di *legatus legionis*, combattè valorosamente, ottenendo per questo le insegne trionfali, sebbene non fosse ancora console[30]. A questo personaggio viene generalmente attribuita, seppure

[20] M. Cébeillac-Gervasoni, 'Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Campania: la zona di Capua e Cales)', in *Epigrafia e Ordine Senatorio, Tituli,* 5, Roma, 1982, p. 81. Camodeca 1991, p. 66. Gli Helvii sono ben presenti a Capua; v. G. D'Isanto, *Capua romana,* Roma 1993, p. 141-2.

[21] *M. Helvio L.f. Gemino Fal. / Gemino III vir a.a.a. / f.f. salio Palatino trib. / milit. leg. XVI Germaniae (sic) / q. Caesaris praet. leg. Maced. / pro pr. leg. Asiae pro praet. / ad lecto inter patricios a / Divo Claudio.*

[22] La data di nascita di Geminus, se relmente fu questore di Nerone (v. nota 24), quindi non prima del 55, non può essere anteriore al 30 d.C.; ne consegue che nel 47 sarà stato all'incirca quindicenne.

[23] Cfr. RE, VII, 1, 229, 14.

[24] La titolatura *quaestor Caesaris* non può riferirsi a Claudio, attestato sempre con i suoi nomi personali (*Ti. Claudius Caesar Aug. Germ.* oppure. *divus Claudius*) ma a Nerone, volutamente indicato soltanto come Caesar in seguito alla *damnatio memoriae*. Cfr. M. Cébeillac, *Les 'quaestores principis et candidati' aux Ier et IIéme siècles de l'empire,* Milano, 1972, pp. 52-3; 59-61.

[25] Non è del tutto escluso che possa trattarsi di un cavaliere. Non mancano, infatti, Helvii di rango equestre vicini all'imperatore; cfr. Sen. *Apocol.* 13, 4 che attesta, fra gli amici di Claudio, un M. Helvius mandato a morte da Narcisso.

[26] Cfr. Torelli 1982, pp. 184-5.

[27] Dio XLVII, 10, 6; App., *bell. civ.*, IV, 171.

[28] Appartenente ad una famiglia "trionfale" (Stat. Silv. IV, 4, 73). Su questa Hosidia v. Raepsaet-Charlier 1987, pp. 356-357.

[29] Da due passi di Dione (LX 9, 1; LX 20, 4) si conoscono Cn. Hosidius Geta, vincitore nel 42 sui Mauri, e C. Hosidius Geta, vittorioso nel 43 in una campagna contro i Britanni, probabilmente fratelli, sebbene essi, in seguito ad una correzione apportata da Reimarus al testo di Dione, siano stati in alcuni casi identificati e ritenuti una sola persona (Cn. Hosidius Geta). Così ad es. G.B. Townend, 'Traces in Dio Cassius of Cluvius, Aufidius and Pliny', in *Hermes* 89, 1961, pp. 232-3. Da notare però che tra le iscrizioni di Histonium è testimoniato, per gli Hosidii, soltanto il prenome Caius. Cfr. M. Buonocore, 'Onomasticon Histoniense', in *Epigraphica* 45, 1983, p. 122.

[30] Non è noto se al ritorno dalla Britannia Caius ottenne, oltre all'*adlectio*, anche il consolato suffetto.

con cautela[31], l'iscrizione frammentaria *CIL* IX 2847[32], dalla quale risulta anche la sua *adlectio inter patricios*, da collegare probabilmente ai successi riportati nel corso della spedizione in Britannia.

È del tutto verosimile, ma non certo, che l'*adlectio* sia stata estesa anche al fratello Cnaeus, console nel 47[33].

1) C. Hosidius Geta
leg. leg. Britanniae
famiglia pretoria; Histonium
2) Cn. Hosidius Geta?
cos. suff. 47

3). - P. PLAUTIUS PULCHER
(PIR² P 472; RE XXI,1, 33, n. 46)

I Plautii Silvani, originari di Trebula Suffenas[34], una *gens* di rango pretorio della tarda repubblica, raggiunsero il consolato nel 2 a.C. quando M. Plautius M.f. Silvanus (PIR² P 478) rivestì tale magistratura avendo come collega Augusto. Figlio di M. Plautius A.f. Silvanus e di Urgulania (amica di Livia)[35], il console ord. del 2 a.C. ebbe da una Lartia quattro figli: M. Plautius Silvanus, *praetor* nel 24, A. Plautius Urgulanius, Plautia Urgulanilla (prima moglie di Claudio) e P. Plautius M.f. M.n. Pulcher. A questa stessa famiglia appartengono, con vario grado di parentela, A. Plautius, suff. 1 a.C. (PIR² P 456), suo figlio A. Plautius, suff. 29 d.C. (PIR² P 457; RE XXI, 1, 27, n. 39), primo governatore della Britannia appena conquistata (43-7), e Ti. Plautius M.f. Ani. Silvanus Aelianus, suff. 45 d.C.[36].

Dal titolo tiburtino *CIL* XIV 3607[37] sappiamo che P. Plautius M.f. Ani. Pulcher[38], *filius triumphalis*[39], *fu IIIvir. a.a.a.f.f., q. Ti. Caesaris* (nel 31), *tr. pl., pr. ad aer., comes Drusi fili Germanici, curator viarum stern.*[40], *procos. prov. Siciliae*. Viene inoltre ricordata la carica di *augur* e l'*adlectio inter patricios* ad opera di Claudio censore[41].

Se Pulcher, che non arrivò al consolato[42], è l'unico dei Plautii per i quali è testimoniata l'*adlectio inter patricios*, è assai verosimile che essa debba essere attribuita proprio alla sua appartenenza alla *gens* il cui esponente più rappresentativo in quel periodo, né l'edilità (cfr. *CIL* XIV 3608). Gli Aelii Lamiae erano stati *adlecti* tra i patrizi da Augusto. Cfr. RE XXI, 1, col. 35, n. 47; Pistor 1965, p. 16. Contra Stech 1963, p. 133, che annovera tra i nuovi patrizi di Claudio soltanto Ti. Plautius Silvanus Aelianus.

[31] RE, VIII, 2, 2490, n. 5; PIR² H 217. Birley 1981, pp. 222, 365. Qualche perplessità esprime la Vogel-Weidemann 1982, p. 183.

[32] *C.?* [- - -]*id*[- - -] */ regi sacror. flam*[- - -] */ patric. leg. Caesaris pro*[- - -] */ Claudi in Britannia ad* [- - -] */ro pr. in Hiberia ad se*[- - -] */ ornamenta triumph*[- - -].

[33] Così Pistor 1965, p. 34. Del figlio del cos. 47, Cn. Hosidius Mauricus, non conosciamo, ad eccezione del consolato suffetto (*CIL* XV 4617), le tappe della carriera o eventuali sacerdozi da cui trovare conferma dell'appartenenza al patriziato.

[34] L'appartenenza della *gens* alla tribù Aniensis, nonché la scoperta a Trebula Suffenas, iscritta in questa tribù, di numerose epigrafi riguardanti membri di questa famiglia, ha fatto giustamente ritenere i Plauti Silvani originari di questa località. Cfr. L. Ross Taylor, 'Trebula Suffenas and the Plautii Silvani', in MAAR 24, 1956, pp. 9-30; A. Licordari, 'Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine-Italia: Regio I (Latium)', in *Epigrafia e Ordine Senatorio*, Tituli, 5, Roma, 1982, pp. 45-6; Salomies 1996, p. 97 ss.

[35] L'amicizia fra Urgulania e Livia, amicizia che senza dubbio favorì l'ascesa di M. Plautius Silvanus, cos. 2 a.C., al consolato, può essere ulteriormente testimoniata dalla celebrazione che si svolgeva a Trebula Suffenas, l'unica conosciuta a livello municipale, del compleanno di Livia. Cfr. Ross Taylor, cit. nota 34, p. 28. Il legame fra i Plautii e la casa imperiale è attestato anche dal matrimonio del futuro imperatore Claudio con Urgulanilla, figlia del console del 2 a.C. Su Urgulanilla v. Raepsaet-Charlier 1987, pp. 502-3.

[36] Aelianus, verosimilmente un Aelius Lamia adottato da un Plautius, era probabilmente già patrizio. Fu infatti *IIIvir mon., q. Tiberii* ma, soprattutto, non rivestì né il tribunato della plebe né l'edilità (cfr. *CIL* XIV 3608). Gli Aelii Lamiae erano stati *adlecti* tra i patrizi da Augusto. Cfr. RE XXI, 1, col. 35, n. 47; Pistor 1965, p. 16. Contra Stech 1963, p. 133, che annovera tra i nuovi patrizi di Claudio soltanto Ti. Plautius Silvanus Aelianus.

[37] *P. Plautius Pulcher / triumphalis filius / augur IIIvir a.a.a.f.f. q. / Ti. Caesaris Aug. V consulis / tr. pl. pr. ad aerar. comes Drusi fili / Germanici avonculus Drusi / Ti. Claudi Caesaris Augusti fili / et ab eo censore inter patricios / lectus curator viarum sternendar. / a vicinis lectus ex auctoritate / Ti. Claudi Caesaris Augusti Germanici / procos. provinciae Siciliae / Vibia Marsi f. / Laelia nata / Pulchri.*

[38] V. anche AE 1933. 151= Suppl. It. IV, 21.

[39] Il padre aveva ottenuto gli *ornamenta triumphalia* per le sue imprese in Illirico.

[40] «A quibus vicinis lectus est curator viar. non liquet. Mirum est tale munus in homine tantae nobilitatis; magis mirum id tot verbis in titulo sepulcrali enarrari. Possis suspicari, praesertim cum nullum militare munus susceperit, huic Pulchro aut valetudinem fuisse parum prosperam aut ingenium tardum. Ea ipsa res potest fuisse causa cur ad consulatum non pervenerit»: Dessau, *CIL* XIV 3607.

[41] Nell'iscrizione viene ricordata anche la sua parentela con Druso, figlio di Claudio e Urgulanilla.

[42] L'iscrizione funeraria *CIL* XIV 3607 va datata tra il 48, anno in cui avvenne l'*adlectio*, ed il 54, dal momento che in essa Claudio non compare con l'epiteto *divus*. Nel 48 Pulcher aveva all'incirca 40 anni (la sua questura risale al 31 d.C.) e forse lo scarso valore, oppure la morte, gli impedì di raggiungere il consolato (v. nota 40).

A. Plautius, conquistatore della Britannia, sarà stato il primo destinatario dell'onore[43].

1) A. Plautius cos. 29,
famiglia consolare dal 2 a.C.;
Trebula Suffenas
2) P. Plautius Pulcher
3) Plautius Lateranus?[44]

4). - NONII ASPRENATES E QUINTILIANI
(PIR² N 119; 132; 151; RE XVII, 1, 872, n. 17; 875, n. 29; 898, n. 45)

I Nonii Asprenates sono da ricondurre, verosimilmente, al territorio piceno, per quanto non sia possibile identificare con esattezza la loro città di origine[45]. La *gens*, che raggiunge il consolato nel 36 a.C. con L. Nonius Asprenas[46], si afferma successivamente con l'omonimo console suffetto nel 6 d.C. e con Sex. Nonius Quintilianus, console ordinario nell'8 d.C.[47]. Fra i discendenti, L. Nonius Quintilianus – nipote del console dell'8[48] – e L. Nonius Calpurnius Asprenas[49] – nipote del cos. del 6 – sono attestati entrambi in qualità di *salii Palatini* (*CIL* IX 4855[50]; AE 1952. 232). Poiché essi hanno in comune L. Nonius Asprenas come proavo, è legittimo ipotizzare non solo che tutti e due i rami dei Nonii, gli Asprenates e i Quintiliani, furono *adlecti inter patricios* ma che la loro annessione avvenne ad opera di Claudio visto che Sex. Nonius Quintilianus, suff. 38, rivestì ancora il tribunato della plebe[51].

L'*adlectio* forse non riguardò direttamente L. Nonius Calpurnius Asprenas, suff. ca 72, e L. Nonius Quintilianus (PIR² N 151), troppo giovani se non fanciulli nel 47, quanto i loro genitori, rispettivamente L. Nonius Asprenas, suffetto nel 29 insieme ad A. Plautius, e L. Nonius Quintilianus[52]. Resta comunque difficile stabilire quanti di essi beneficiarono realmente di tale onore[53], dal momento che nel 47 sono attestati diversi esponenti di questa *gens*.

Potrebbero essere stati *adlecti*:

1) L. Nonius Asprenas, suff. 29,
famiglia consolare dal 36 a.C.;
Picenum?
2) L. Nonius Quintilianus (padre di L. Nonius Quintilianus = PIR² N 151)
3) Sex. Nonius Quintilianus, suff. 38?
4) (Nonius) Asprenas Calpurnius Torquatus (PIR² N 126)?
5) (P. Nonius) Asprenas Calpurnius Serranus, ord. 38[54]?

5). - L. SALVIUS OTHO
(PIR S 107; RE IA, 2, 2029, n. 17)

I Salvii Othones erano originari di Ferentium, in Etruria[55]. M. Salvius Otho (PIR S 108; RE IA.

[43] Nel 47, al suo ritorno a Roma, ottenne l'*ovatio*, onore non concesso ad altri dopo di lui. Cfr. RE XVIII, 2, 1890-1903. Eutropio (7. 13), inoltre, definisce A. Plautius e Cn. Sentius Saturninus, cos. 41, altro membro della spedizione in Britannia ed esponente di una *gens* forse annessa fra i patrizi da Augusto (così Pistor 1965, p. 24), «*viri illustres et nobiles*».

[44] Coinvolto nell'affare Silio-Messalina del 48, Lateranus fu l'unico, oltre a Suillius Caesonius, ad aver salva la vita («*ob patrui egregium meritum*», Tac. *Ann.* XI, 36, 4) e ad essere soltanto espulso dal senato. L'*adlectio inter patricios* potrebbe essere stata anteriore, seppure di poco, a questi avvenimenti. Nel racconto di Tacito, infatti, la menzione del rinnovamento del patriziato (*Ann.* XI, 25, 2) è immediatamente precedente alla narrazione della fine di Messalina (*Ann.* XI, 26-38).

[45] Cfr. L. Gasperini-G. Paci, 'Ascesa al Senato e rapporti con i territori di origine. Italia: Regio V (Picenum)' in *Epigrafia e Ordine Senatorio, Tituli*, 5, Roma, 1982, pp. 239-40. Per L. Nonius Asprenas, padre del cos. 6, è attestata la Velina; diversa tribù (Pomptina) invece per L. Nonius Calpurnius Asprenas, suff. ca 72 (v. AE 1952. 232): «fortasse tribum mutavit inter patricios adlectus» (PIR² N 132).

[46] L. Nonius Asprenas, figlio del cos. del 36, e padre dei coss. 6 e 8, è definito da Svetonio (*Aug.* 56, 3) «*Augusto artius iunctus*».

[47] Cfr. PIR² N, p. 367, e Settipani 2000, p. 244, per lo stemma dei Nonii Asprenates e Quintiliani.

[48] Dal matrimonio del cos. 8 con una Sosia (figlia di C. Sosius cos. 32 a.C.) erano nati Sex. Nonius Quintilianus, cos. 38, e L. Nonius L.f. Sex. nepos, C. Sosii pronepos Quintilianus, morto all'età di 24 anni (*CIL* IX 4855).

[49] Console nei primi anni flavi. Il gentilizio Calpurnius deriva da Calpurnia, figlia di Piso Pontifex, moglie di L. Nonius Asprenas, cos. 6. Cfr. PIR² N 132; RE XVII, 1, 875, n. 29.

[50] *CIL* IX 4855 (Forum Novum): *L. Nonius Quintili / anus L .f. Sex. n. C. Sosi / cos. triumphal pro.nep / Augur Salius Palat. / vix Ann. XXIIII.*

[51] Inoltre, poiché L. Nonius Calpurnius Asprenas era già pretore nel 68 e dal suo *cursus* mancano le cariche plebee (AE 1952. 232), l'*adlectio* dei Nonii è sicuramente precedente a Vespasiano; v. Pistor 1965, p. 35.

[52] Altrimenti sconosciuto e noto soltanto dall'onomastica del figlio.

[53] Per Pistor 1965, p. 36, gli *adlecti* potrebbero essere: (L. Nonius Asprenas), cos. 29, L. Nonius Asprenas, cos. ca 72, (Sex. Nonius Quintialianus), cos. 38, L. Nonius Quintilianus, (C. Nonius Asprenas Calpurnius Torquatus), (Nonius Asprenas Calpurnius Serranus), P. Nonius Asprenas Caesius Cassianus.

[54] Da escludere nel caso sia la stessa persona dell'Asprenas ucciso nel 41 (Flav. Ios. *Ant.* XIX, 123).

[55] Cfr. M. Torelli, 'Ascesa al Senato e rapporti con i territori di origine. Italia: Regio VII (Etruria)', in *Epigrafia e Ordine Senatorio, Tituli, 5*, Roma, 1982, p. 295.

2, 2032, n. 20), figlio di un cavaliere romano, ottenne, grazie alla protezione di Livia, nella cui casa era cresciuto, l'accesso al senato, raggiungendo la pretura. Suo figlio, L. Salvius Otho[56], fu invece console suffetto nel 33 d.C., quindi proconsole d'Africa[57] nel 40/1 e, probabilmente nel 42/3, *leg. Aug.* in Dalmazia[58], dove si comportò con estrema severità[59]. Nel 43, già di ritorno a Roma (Dio LX, 18, 4), ebbe modo di scoprire il tentativo di un cavaliere di uccidere Claudio e per questo fu onorato dal senato con una statua sul Palatino (Suet. *Otho*,1, 7). Ottenne quindi dall'imperatore l'*adlectio inter patricios*[60]. Nel 37 era stato anche cooptato nel collegio degli Arvali[61]. Sposato con Albia Terentia, ebbe da questa L. Salvius Otho Titianus, cos. ord. 52, M. Salvius Otho, futuro imperatore, e una figlia (Salvia ?), fidanzata con Druso, figlio di Germanico. Oltre al console del 33 furono probabilmente *adlecti* anche i suoi due figli[62].

1) L. Salvius Otho cos. suff. 33,
famiglia pretoria; Ferentium
2) L. Salvius Otho Titianus cos. ord. 52
3) M. Salvius Otho cos. 69, imperator

6). - Q. VERANIUS
(PIR V 266; RE VIIIA, 1, 938, n. 3)

La rarità del *nomen* Veranius e la tribù Clustumina che alcuni notabili licii avevano chiaramente derivato con gentilizio e cittadinanza dalle concessioni fatte da Q. Veranius, governatore della Lycia tra il 43 ed il 47, hanno indotto Syme a circoscrivere il luogo di provenienza di questa *gens* nel territorio sabino, più precisamente a Forum Novum[63]. Figlio del *comes* di Germanico in Oriente[64], Q. Veranius iniziò la carriera come *IIIvir monetalis*[65]; fu quindi *tribunus militum* della IV Scitica poi *quaestor*, nel 37, di Tiberio e Caligola. Dopo un intervallo di quattro anni ottenne il tribunato della plebe e, in tale qualità, giocò un minore ma significativo ruolo nei drammatici eventi del 24-25 gennaio del 41[66]. Dopo la pretura, Veranius fu governatore, nel periodo 43/4-47/8 (*quinquennio praefuit*, AE 1953. 251) della Lycia o della Lycia-Pamphylia[67]. Al suo ritorno a Roma ricevè alti onori da Claudio: forse gli *ornamenta triumphalia*, certamente la designazione al consolato ordinario, l'augurato e il conferimento

[56] «*Pater L. Otho, materno genere praeclaro multarumque et magnarum propinquitatium, tam carus tamque non absimilis facie Tiberio principi fuit, ut plerique procreatum ex eo crederent*» Suet. *Otho*, 1, 3.

[57] Probabilmente nel 40/1; cfr. Vogel-Weidemann 1982, p. 128 s.; Thomasson 1996, p. 35.

[58] Sulla datazione di questa carica e sulla carriera di Otho v. Vogel-Weidemann 1982, p. 129 s.; Thomasson 1984, p. 90, n. 47.

[59] Osò condannare a morte alcuni soldati che, in seguito alla rivolta di L. Arruntius Camillus Scribonianus, avevano assassinato i propri ufficiali ritenuti gli istigatori della ribellione contro Claudio (Suet. *Otho*, 1, 2). Sulla rivolta di Scribonianus del 42 v. Levick 1990, pp. 59-60; A. Galimberti, 'La rivolta del 42 e l'opposizione senatoria sotto Claudio', in CISA, 25, 1999, pp. 205-215.

[60] Suet.*Otho*, 1, 7: «*Namque et senatus honore rarissimo, statua in Palatio posita, prosecutus est eum et Claudius adlectum inter patricios conlaudans amplissimis verbis hoc quoque adiecit: Vir, quo meliores liberos habere ne opto quidem*»

[61] Scheid 1975, pp. 211-213; Scheid 1998, nn. 13f (a. 39 d.C.), 20 (a. 53), 28de (a. 59-60).

[62] Pistor 1965, p. 37, annovera anche L. Salvius Otho Cocceianus, figlio del cos. del 52. Ma Cocceianus nel 47/8 o non era ancora nato o era un infante se nel 69, riferendosi a lui, Tacito (*Hist.* II, 48, 3) parla di «*prima iuventa*». Inoltre, ora sappiamo anche che fu console nell'82 (AE 1998. 419); ne consegue che la sua data di nascita sarà da porre intorno al 48/50 poiché, in quanto figlio di patrizio, avrà ottenuto il consolato verosimilmente *suo anno*.

[63] Alla tribù dei Veranii, la Clustumina, erano iscritte numerosissime località dell'Umbria oltre a Larinum nel territorio dei Frentani e Forum Novum in Sabina. Dal momento che in Umbria non vi sono tracce di Veranii, ad eccezione di una Messia Veranilla (*CIL* XI 4491), Syme ha puntato l'attenzione sul vecchio territorio sabino dove «the family of Q. Veranius had property»; R. Syme, 'The origin of the Veranii', in *Roman Papers* I, 1979, pp. 292-299.

[64] Q. Veranius è il primo governatore della Cappadocia, diventata provincia romana nel 17 d.C. Nel 19 fu fra coloro che accusarono Cn. Calpurnius Piso della morte di Germanico (Tac. *Ann.* II, 56, 74; III, 10, 13, 17, 19); sul processo v. W. Eck - A. Caballos - F. Fernández, *Das senatus consultum de Cn. Pisone patre*, München 1996; M. L. Paladini, 'Il processo pisoniano nella Roma di Tiberio', in CISA, 22, 1996, pp. 219-236. Sull'amicizia di Q. Veranius con Germanico cfr. Pani 1968, p. 109 s.

[65] «His post in the vigintivirate, as monetalis, had been the most prestigious of the four; this favour, like the quaestorship of the emperor, was doubtless the result of his father's services to Germanicus»: Birley 1981, p. 51.

[66] Per gli eventi successivi alla morte di Caligola, v. Levick 1990, p. 29 s.

[67] V. ora anche AE 1998. 1374. Dio LX 17, 3, ricorda che la Lycia fu annessa nel 43 e aggiunta alla Pamphylia, in seguito a disordini che avevano causato la morte di alcuni cittadini romani. La costituzione della nuova provincia di Lycia-Pamphylia è messa in discussione da H. Brandt, *Gesellschaft und Wirtschaft Pamphyliens im Altertum*, Bonn 1992, p. 98, secondo cui «Vor allem aber, und darin liegt wohl das wichtigste Argument, gibt es neben der fragwürdigen Information Dios kein einziges Dokument, welches die Existenz einer Provinz Lycia et Pamphylia vor den 70er Jahren belegt». *Contra* R. Syme, *Anatolica*, Oxford 1995, p. 271 s., fondandosi in part. sul fatto che Licinius Mucianus è attestato come legato imperiale (ca 58 d.C.) sia ad Attalia (AE 1915. 48), città della Pamphylia, che a Oenoanda (ILS 8816), città della Lycia.

del patriziato. Nel 49 fu pertanto console insieme a C. Pompeius Gallus, quindi *curator aedium sacrarum et operum locorumque publicorum* e nel 57/8 *legatus Aug.* in Britannia[68], dove morì. Q. Veranius ebbe due figlie[69]: (Verania) Octavilla e Verania Gemina.

1) Q. Veranius cos. ord. 49,
famiglia pretoria;
Forum Novum??

7). - VIPSTANI
(PIR V 467, 471; PIR² M 68; RE IXA,1,
169-170, nn. 4-5; 173, n. 10)

Il raro gentilizio dei Vipstani, come pure la loro appartenenza alla tribù Claudia, rimanda forse a Cliternia oppure al territorio degli Aequiculi per la loro origine[70]. I primi senatori della famiglia furono M. Vipstanus Gallus, suff. 18 d.C., e L. Vipstanus Gallus, pr. nel 17 d.C., probabilmente fratelli. I *cognomina* della seconda generazione, Poplicola e Messalla, riconducono alla *gens* patrizia dei Valerii con i quali uno dei due Vipstani Galli si imparentò, sposando una Valeria, figlia forse di M. Valerius Messalla Messallinus, cos. ord. 3 a.C.[71]. Figli di uno dei senatori d'età tiberiana furono L. Vipstanus Poplicola, ord. 48, e Messalla Vipstanus Gallus, suff. 48.

Di L. Vipstanus Poplicola non conosciamo le tappe iniziali della carriera, ad eccezione di un incarico straordinario a Cales nel 46 (I. It. XIII, 1, 264)[72]. Rivestì due anni più tardi il consolato ordinario che tenne, a fianco di A. Vitellius, per i primi sei mesi del 48. Dopo un intervallo di dieci anni, nel 58/9, fu proconsole d'Asia[73]. Figlio o nipote di Poplicola fu C. Vipstanus Poplicola, cooptato nel 63 in un non precisato collegio sacerdotale (*CIL* VI 2002). Fra i discendenti anche L. Vips[tanus], *IIIvir* [*a.a.a. f.f.*] d'età flavia (*CIL* VI 41080).

Messalla Vipstanus Gallus[74] fu, insieme al fratello, magistrato straordinario a Cales nel 46, quindi, nel secondo semestre del 48, console suffetto a fianco di L. Vitellius. In seguito, nel 52 o 53, *leg. Aug. Pannoniae* e nel 59 *procos. Asiae*. Suo figlio o nipote è Vipstanus Messalla, tribunus militum nel 69. Anche C. Vipstanus Apronianus, ord. 59, potrebbe essere imparentato con i consoli del 48.

Che i Vipstani fossero patrizi lo si è dedotto dal fatto che L. Vipstanus Poplicola Messalla, figlio di L. Vipstanus Messalla, cos. ord. 115, apparteneva ai salii Collini (*CIL* XIV 4245) e un'*adlectio* da parte di Claudio[75] è fortemente indiziata non solo dal consolato rivestito insieme dai due fratelli in un anno importante quale il 48[76] ma dall'avere avuto come colleghi i figli del potente L. Vitellius (cos. III 47 e censore con Claudio). L'eccezionalità dell'evento fa risaltare la posizione di prestigio ed il favore di cui i Vipstani evidentemente godevano[77].

1) L. Vipstanus Poplicola, ord. 48;
famiglia consolare dal 18 d.C.; Cliternia?
2) Messalla Vipstanus Gallus, suff. 48
3) C. Vipstanus Publicola *CIL* VI 2002?
4) Messalla Vipstanus tr. mil. 69?
5) C. Vipstanus Apronianus, ord. 59?

8). - VITELLII
(PIR V 499-500-501; RE Suppl. IX,
1706 sg., nn. 7b-7c-7d)

La famiglia dei Vitellii era originaria di Nuceria Apula, cioè Luceria[78]. Il primo esponente della *gens* di cui si ha notizia è l'*eques romanus* P. Vitellius, procuratore d'Augusto, il quale ebbe quattro figli,

[68] In dettaglio, sulla carriera di Q. Veranius, v. Gordon, RE VIIIA, 1, 937 s.

[69] Cfr. Birley 1981, p. 55.

[70] Syme 1962, p. 149; R. Syme, *Some Arval Brethren*, Oxford 1980, p. 35.

[71] Così Syme1962, pp. 149-50.

[72] Non a Teanum Sidicinum, come generalmente ritenuto (cfr. Hanslik, RE IXA, 1, 173, n. 10) bensì a Cales. A tal proposito v. Camodeca 1991, p. 35.

[73] Sul proconsolato Vogel-Weidemann 1982, p. 423 s.; Thomasson 1984, p. 213, n. 52.

[74] Sui due consoli del 48 v. in particolare G. Camodeca, *L'archivio puteolano dei Sulpicii*, Napoli 1992, p. 250 s.

[75] Heiter 1909, p. 39, aveva ipotizzato che il patriziato derivasse ai Vipstani dal legame con la *gens* Valeria, ma questa possibilità è stata ritenuta poco probabile da Stech 1963, p. 133 e Pistor 1965, p. 38, che hanno invece suggerito una *adlectio* da parte di Claudio, anche in considerazione del fatto che solo in epoca tiberiana la *gens* era entrata in senato.

[76] Sul 48 e sulla sua struttura consolare, caratterizzata soltanto da quattro consoli, un *unicum* nei fasti claudi, v. G. Camodeca, 'Per una riedizione dell'archivio puteolano dei Sulpicii', in *Puteoli* 6, 1982, p. 13 s.

[77] Da notare anche un passo di Tacito (*Hist.* III, 9, 4) riferito a Vipstanus Messalla, *tr. militum*. 69, «*legioni tribunus Vipstanus Messalla praeerat, claris maioribus, egregius*». L'eventuale triumvirato monetale di L.Vips[anus], senatore d'età flavia (così Alföldy, *CIL* VI 41080), potrebbe essere una conferma dell'*adlectio* claudia dei Vipstani, poiché, com'è noto, tale carica era la più importante fra quelle del vigintivirato e veniva conferita preferibilmente ai patrizi.

[78] Cfr. Camodeca 1982, p. 146.

tutti di rango senatorio: A. Vitellius, cos. suff. 32; Q. Vitellius, *quaestor Aug.*; P. Vitellius[79], *comes Germanici* nel 15-6, *procos. Bithyniae* 17/8, *praef. aer. milit.* nel 31; L. Vitellius, cos. ord. nel 34, cos. II nel 43, cos. III e censore nel 47.

L'ascesa al senato dei Vitellii cominciò, verosimilmente, all'epoca di Augusto e continuò fino alla morte di Germanico quando, tranne per P. Vitellius, subì una battuta d'arresto. Riprese, con due consolati (nel 32 e 34), dopo la caduta di Seiano, raggiungendo l'acme con L. Vitellius[80], uno dei più potenti uomini del regno di Claudio. L'avvento di Claudio segnò, infatti, l'inizio della straordinaria ascesa di L. Vitellius il quale, già nel 43, ottenne il suo secondo consolato ordinario, a fianco dell'imperatore, e, nello stesso anno, in occasione della partenza del principe per la Britannia, la *cura imperii* (Suet. *Vit.* 2, 8; Dio LX, 21, 2). Quattro anni più tardi, nel 47, non solo fu console ordinario per la terza volta[81], di nuovo con l'imperatore, ma anche collega di questi nella censura. Nel 51, accusato di lesa maestà e complotto, riuscì a salvarsi solo grazie all'intervento di Agrippina. Morì poco dopo, ricevendo funerali pubblici ed una statua, erettagli davanti ai rostri, con l'iscrizione "*pietatis immobilis erga Principem*". Da una Sextilia, donna di alto lignaggio (Suet. *Vit.* 3, 1), ebbe due figli: A. Vitellius[82], cos. ord. 48, futuro imperatore, e L. Vitellius[83], cos. suff. 48.

Sebbene non vi siano prove dirette dell'*adlectio* dei Vitellii fra i patrizi, appare del tutto inverosimile che Claudio avesse escluso da tale onore proprio il senatore più rappresentativo del suo regno[84], un uomo che aveva ottenuto, dal 43 al 47, due consolati ordinari, la *cura imperii*, la censura nonché il consolato per i suoi due figli nel 48.

1) L. Vitellius
cos. ord. III 47,
homo novus; Luceria
2) A. Vitellius
cos. ord. 48
3) L. Vitellius
cos. suff. 48

9). - [- - -]L.F. CAM. [- - -]ANUS

L'epigrafe frammentaria AE 1916. 110=I.It. IV, p. 27, n. 52[85] attesta la carriera di un senatore *adlectus inter patricios* da Claudio. Estremamente difficile l'identificazione del titolare dell'iscrizione[86] ed anche la più accreditata, che assimila l'ignoto personaggio a L. Apronius Caesianus[87], cos. ord. 39,

[79] Sull'amicizia con Germanico v. Pani 1968, p. 111 s.

[80] I Vitellii facevano parte di un gruppo di famiglie (Plautii, Pomponii, Petronii), connesse fra loro da legami matrimoniali, che goderono del patronato di Germanico, come si può dedurre dal fatto che, nel periodo 16/9, alcuni loro esponenti ottennero quattro consolati. Dopo la morte di questi e verosimilmente in relazione all'ascesa al potere di Seiano, il corso delle loro carriere si alterò e probabilmente si arrestò al punto che i Vitelli, ad esempio, nonostante l'età avanzata, non raggiunsero il consolato. Questo fu ottenuto soltanto dopo il 31, probabilmente grazie all'influenza di Antonia Minor (madre di Gemanico) alla quale L. Vitellius era legato da amicizia e devozione (Tac. *Ann.* XI, 3, 1). Lo stretto legame fra i Vitellii e la famiglia giulio-claudia è testimoniato anche dal fatto che A. Vitellius, futuro imperatore, «*pueritiam primamque adulescentiam Capreis egit inter tiberiana scorta*» (Suet. *Vit.* 3, 5) e «*sequenti quoque aetate praecipuum in aula locum tenuit Gaio per aurigandi Claudio per alae studium familiaris*» (Suet. *Vit.* 4).

[81] Nessun'altro senatore aveva ottenuto i fasci tre volte dal tempo di M. Agrippa.

[82] A. Vitellius, nato nel 12 d.C., trascorse l'infanzia e la prima adolescenza a Capri tra la «*tiberiana scorta*» (Suet. *Vit.* 3). Della sua carriera non si conoscono le cariche precedenti il consolato che rivestì, come ordinario, nel 48. Probabilmente nel 60/1 fu *procos. Africae* (Thomasson 1996, p. 39), di seguito, prima del 68, *curator operum publicorum*. Nel 68 ottenne da Galba il comando della Germania inferiore dove, il 2 gennaio 69, fu acclamato imperatore dalle sue legioni. Il suo regno durò fino al 21 dicembre del 69, allorché venne ucciso dai sostenitori della fazione flavia. Fu anche *frater Arvalis* e *XVvir sacr. fac.*

[83] Console *suo anno* (era nato nel 15) nel 48 come suffetto, ottenne, probabilmente nel 61/2, il proconsolato d'Africa (Thomasson 1996, p. 39), succedendo al fratello Aulus. Fu membro del collegio degli Arvali. V. Vogel-Weidemann 1982, p. 196 s.

[84] Così Pistor 1965, p. 38, e già Th. Mommsen, *Röm. Staatsrecht*, II, 789. nota 1, «wahrscheinlich auch Vitellius gehörten zu den Patriciern von Claudius Creirung». Al contrario i Vitellii non vengono considerati patrizi da Stech 1963, p. 137.

[85] [- - -] *L.f. Cam.* / [- - -]*anus* / [- - -]*g. III Aug.* / [- - -]*s procos.* / [- - -] *Africae* / [- - -]*uirinalis* / [- - -]*n patricios* / [- - -]*udio p. m. p. p.* /[- - -] *d. d.*

[86] La scelta fra i senatori di questo periodo che siano *Lucii filii*, appartenenti alla Camilia e con *cognomen* uscente in *-anus* è davvero limitata, soprattutto se si tratta di un *procos. Africae* (così Thomasson 1996, p. 36) quindi di un ex console, e non semplicemente di un [*legatu*]*s procos* [*provinc.*] *Africae*. L. Tampius Flavianus (suff. 44/45?, procos. Africae 51/2?), uno dei candidati proposti, era certamente originario di Fundi (*tr. Aem.*). In base alla tribù di appartenenza è possibile affermare che si tratti di un italico, poiché la Camilia non è attestata in territorio provinciale (v. Kubitschek 1972, p. 270). Questo porterebbe ad escludere anche P. Fabius L. f. Q. (?) Firmanus, suff. 44/5?, forse *leg. procos. Africae*, per quanto la lettura della sua tribù di appartenenza sia estremamente incerta; cfr. AE 1988. 1111.

[87] L. Apronius Caesianus (PIR² A 972; RE II, 1, 274, n. 6) era figlio di L. Apronius (PIR² A 971; RE II, 1, 273, n. 4), probabilmente un *homo novus*, che ottenne il consolato suffettо nell'8 d.C. Nel 15 meritò gli *ornamenta triumphalia* come legato di Germanico in Germania. Fu *procos. Africae III* nel triennio 18-21, ottenendo ancora gli *ornamenta triumphalia* ed una statua, ed infine *leg. Aug. pro pr. Germaniae inf.* 28. Ebbe, oltre a Caesianus, due figlie: Apronia, moglie di M. Plautius Silvanus, pr. 24, e (Apronia) Caesia, moglie di Cn. Cornelius Lentulus Gaetulicus, ord. 26.

presenta delle aporie[88]. Non è del tutto certo che Caesianus fosse infatti originario di Tibur (località iscritta nella Camilia)[89], luogo di rinvenimento dell'iscrizione, e non vi è neppure corrispondenza fra la carica sacerdotale del cos. 39 (*septemvir epulonum*) e quella attestata in AE 1916.110 (*flamen quirinalis*)[90].

1) [- - -] L.f. Cam. [- - -]anus
famiglia senatoria?;
Tibur

II - Probabili

1). - M'. ACILIUS AVIOLA
(PIR² A 49; RE I, 1, 253, n. 22; Suppl. I, 8, n. 22)

M'. Acilius Aviola, appartenente ad una *gens* plebea (RE I, 1, col. 251) originaria del Latium se non di Ostia[91], era probabilmente figlio di Acilius Aviola, *leg. Aug. Galliae Lugd.* 21 d.C. *Quaestor Claudii* (*CIL* VI 1331=31631=41102) all'incirca nel 43[92], nel 54 ottenne il consolato ordinario; fu proconsole d'Asia nel 65/6 e dal 74 al 97, anno della sua morte, *curator aquarum* (Front. *aq.* 102). Fu anche membro di una non nota sodalità. Sebbene abbia svolto una carriera privilegiata[93], l'appartenenza al patriziato di Aviola[94], nonché la sua eventuale *adlectio* da parte di Claudio, non può essere data come certa perché, se è pur vero che gli Acilii Glabriones erano certamente patrizi[95], non è possibile individuare quale sia il reale grado di parentela esistente tra Aviolae e Glabriones[96], in che periodo essa si stabilì e a quale imperatore si debba l'inclusione dei Glabriones fra i patrizi.

Suo figlio potrebbe essere [M'. Aci]lius Avio[la], cos. suff. 82[97].

1) M'. Acilius Aviola
cos. ord. 54
famiglia pretoria?;
Ostia?

2). - P. GLITIUS GALLUS
(PIR² G 184; RE Suppl. III, 789, n. 2)

Il primo esponente noto della *gens Glitia*, originaria di Falerii[98], è L. Glitius Gallus (*CIL* V 5345), forse da identificare con il marito della famosa Vi-

[88] Sul problema dell'identificazione e sulle varie ipotesi cfr. Vogel-Weidemann 1982, pp. 174-179.

[89] Groag, PIR² A 972, ritiene Apronius senza dubbio originario di Tibur.

[90] Così Pistor 1965, p. 33. Secondo M. Hoffman Lewis, *The official priests of Rome under Julio-Claudians*, Roma 1955, pp. 36-37, 75-6, l'eventuale cumulo di un flaminato maggiore con uno dei quattro sacerdozi maggiori è sconosciuto in questo periodo e sembra improbabile che il flaminato potesse per di più combinarsi con un sacerdozio così strettamente connesso con il pontificato come era il settemvirato; la soluzione potrebbe venire dall'attribuire al limite la carica di *VIIvir epulonum* (*CIL* X 7257) non a Caesianus ma al padre, cos. 8.

L'eventuale *adlectio* di Caesianus, in ogni caso, ben si adatterebbe all'affermazione di Tacito (*Ann.* XI, 25, 2: «*quibus clari parentes fuerant*»), vista la brillante carriera del padre (v. nota 87).

[91] RE I, 1, 251, Acilius; L. Ross-Taylor, *Voting districts*, Roma 1960, pp. 325-6.; Vogel-Weidemann 1982, p. 457. Contro l'origine ostiense R. Meiggs, *Roman Ostia*, 2 ed., Roma 1973, pp. 507-9, e ora M. Dondin-Payre, *Exercise du pouvoir et continuité gentilice: les Acilii Glabriones*, Paris-Rome 1993, pp. 107-119, che li ritiene forse del Latium ma stanziati a Roma dal tempo della I punica; assai dubbioso Salomies 1996, p. 71.

[92] Cfr. M. Cébeillac, *Les 'quaestores principis et candidati' aux Ier et IIéme siècles de l'empire*, Milano 1972, p. 47.

[93] Fu *quaestor Claudi* e console ordinario. Un Aviola, forse il cos. 54 o suo padre, compare fra gli amici di Claudio; J. Crook, *Consilium principis*, Cambridge 1955, pp. 43-44.

[94] Proposta da Heiter 1909, pp. 58, 73, è accettata da Stech 1963, p. 132, e Pistor 1965, p. 32, seppure con cautela da quest'ultimo, che pensa non si possa del tutto escludere già per M. Acilius (Glabrio), cos. 33 a.C., una *adlectio* da parte di Augusto. Dubita invece la Vogel-Weidemann 1982, p. 457, non ritenendo sempre sostenibile la tesi di S. Brassloff (in *Hermes* 39, 1904, p. 618 s.), fatta propria da Heiter, secondo la quale tutti i *quaestores candidati* e i *quaestores Aug.* appartenevano al patriziato. Anche P. Plautius Pulcher e Q. Veranius infatti, *adlecti* da Claudio, erano stati *quaestores Augusti* prima di diventare patrizi.

[95] M'. Acilius Glabrio, cos. 152 d.C. (PIR² A 73), fu infatti *IIIvir a.a.a.f.f.* e *salius Collinus* (*CIL* XIV 4237=ILS 1072).

[96] I Glabriones, per i quali è da sempre attestato (con la sola eccezione del suff. del 33 a.C.) il *nomen Manius*, sono consolari nel II e I sec. a.C. (M'. Acilius C. f. L. n. Glabrio, cos. 191a.C.; M'. Acilius M'. f. C. n. Glabrio, cos. suff. 154 a.C.; M'. Acilius Glabrio, cos. 67 a.C.; M. Acilius (Glabrio), suff. 33 a.C.) e poi nuovamente nel 91 d.C. Il primo Aviola senatore è invece testimoniato solo nel 21 d.C. (C.? Acilius Aviola, *leg. Aug. Lugd.*), a parte l'altrimenti sconosciuto Acilius Aviola noto da Valerio Massimo (1, 8, 12) e Plinio (N.H. 7, 173). Di certo le due famiglie sono, dall'età flavia in poi, nettamente distinte ed entrambe consolari dal I al III sec. d.C. Sugli Acilii Aviolae e Glabriones v. anche Settipani 2000, pp.169-175.

[97] V. ora AE 1998. 419.

[98] L'origine falisca si deduce dalle dediche ai due principali esponenti della famiglia, P. Glitius L.f. Gallus (*CIL* XI 3097, Falerii) e P. Glitius P. [f]. [G]allus, cos. d'età flavia (*CIL* XI 3098=ILS 999, Falerii). Cfr. M. Torelli, 'Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio VII (Etruria)' in

stilia[99], che secondo Plinio (*N.H.* VII, 39) avrebbe sposato per primo un *Glitius clarissimus civis*. Nipote di quest'ultimo, più che figlio[100], è forse P. Glitius L.f. Gallus (*CIL* XI 3097), *tr. mil. leg.*(?), *IIIvir capitalis*[101] e probabilmente *quaestor*[102], partecipe della congiura pisoniana e, per questo, esiliato ad Andro insieme alla ricca moglie Egnatia Maximilla. Verosimilmente loro figlio è P. Glitius P.f. Gallus[103], *IIIvir a.a.a., q. Caesaris, pr., cos.*[104], *flamen Aug. e salius Palatinus*. Un patrizio, quindi, *adlectus*, secondo i più[105], nel 73/4 durante la censura di Vespasiano. Di diversa opinione Syme che ritiene già suo padre accolto fra i patrizi da Claudio, poiché non solo nell'iscrizione *CIL* XI 3098 manca la menzione dell'*adlectio*, ma perché Glitius iniziò la sua carriera[106] come *triumvir monetalis* e *salius Palatinus*, essendo quindi già membro del patriziato.

Restano margini di incertezza, sebbene l'*adlectio* di Glitius ad opera di Claudio ben rispecchierebbe il prestigio di cui godettero, sotto questo imperatore, i figli e i nipoti di Vistilia che ottennero, nel periodo 41-51, ben cinque consolati[107].

1) P. Glitius L.f. Gallus
famiglia pretoria?;
Falerii

3). - P. MEMMIUS REGULUS
(PIR² M 468; RE XV, 1, 626, n. 29)

P. Memmius Regulus, verosimilmente un homo novus[108] di incerta origine[109], fu *quaestor Ti. Caesaris, cos. suff.* 31, *leg. Aug. Moesiae-Achaiae-Macedoniae* dal 35 al 44, quindi *procos. Asiae* in un anno sicuramente successivo al 46[110]. La durata di questa carica, in genere annuale, potrebbe nel caso di Regulus essere stata di un triennio, se è da attribuire a lui[111] e non tra il 63-4 e il 73/4. Già prima di questi anni Glitius era dunque stato *triumvir monetalis*, carica preferibilmente patrizia, ma soprattutto *salius Palatinus*, sacerdozio conferito soltanto a giovani patrizi.

Epigrafia e Ordine Senatorio, Tituli, 5, Roma, 1982, p. 296.

[99] Su Vistilia e sui suoi figli v. Syme 1979, pp. 811-14; F. J. Vervaet, 'A note on Syme's chronology of Vistilia's children', in *Ancient Society* 30, 2000, p. 95 s.

[100] Secondo Syme 1979, p. 811, il figlio di Glitius e Vistilia non può essere P. Glitius Gallus, esiliato nel 65 (Tac. *Ann.* XV, 71, 3), (così PIR² G 184), ma piuttosto suo padre, altrimenti sconosciuto.

[101] C. Cascione, *Tresviri Capitales*, Napoli 1999, pp. 224-5, ritiene P. Glitius Gallus di famiglia equestre più che senatoria.

[102] L'iscrizione è nota da una copia manoscritta, oggi perduta, di incerta lettura. Per questo l'integrazione della carriera di Glitius successiva al triumvirato è ipotetica. Mommsen, alla lin. 2, suggerisce «*quaestor Hispaniae Baeticae*».

[103] Noto da *CIL* XI 3098 = 7492 = ILS 999: P. Gl[*it*]*io P.* [*f*] [*G*]*ano (sic), cos* / *IIIvir a.a.*[*a.f.f.*], *sal. Palat.* / *qu*[*a*]*estor* [*C*]*aesaris, praetori* / *fla*[*mi*]*ni Augu*[*stal*]*i, hasta pura donato* / *pe*[*r*] *censuram* [*a*]*b imp. Vespasiano* / *Ca*[*e*]*sare Aug. p.p. et* [*Ti*]*to imp. Caesare* / [*A*]*ug. f. loc. pub*[*l*]*ic dat. d. d.*

[104] La data del consolato è incerta, generalmente indicata come anteriore al 79 vista l'assenza, nell'iscrizione, di "*divus*" in riferimento a Vespasiano; v. P. Gallivan, The Fasti for A.D. 70-96, in CQ 31, 1981, p. 209. Contra R. Syme, 'P. Calvisius Ruso, one person or two?', in *Roman Papers*, IV, pp. 399-400, che suggerisce l'84, anno in cui è peraltro attestato un non identificato Gallus come console suffetto.

[105] PIR² G 185; RE Suppl. III, 790; Stech 1963, p. 134. Pistor 1965, p. 46. Si ritiene che Glitius sia stato *adlectus* (nel 73/4 da Vespasiano) all'inizio della sua carriera, poiché la carica di *salius* precede la questura e la pretura. Questa ipotesi potrebbe essere esatta solo nel caso in cui la data del consolato di Glitius venisse posticipata almeno all'84 (così Syme) perché, ammettendo un consolato anteriore al 79, bisognerebbe supporre per Glitius un inizio di carriera da datare al più tardi alla fine del regno di Nerone.

[106] La data della questura, a seconda che si propenda per il 73/4-79 o per l'84 quale anno del suo consolato, sarà da porre

[107] Figli di Vistilia furono: Q. Pomponius Secundus, suff. 41; P. Pomponius Secundus, suff. 44; P. Suillius Rufus, suff. 41?. Suoi nipoti: Ser. Cornelius (Scipio) Salvidienus Orfitus, ord. 51; M. Suillius Nerullinus, ord. 50. Milonia Caesonia, figlia anch'essa di Vistilia, fu moglie di Caligola. Da sottolineare come il legame con i giulio-claudi risalga già a Sex. Vistilius, fratello di Vistilia, molto amato (*percarus*) da Druso, padre di Claudio (Tac. *Ann.*, VI, 9, 2).

[108] Tac. *Ann.* XIV, 47, 1: «*vixit tamen post haec Regulus, quiete defensus et quia nova generis claritudine*». Cfr. PIR² M 468; RE XV, 1, 626, n. 29.

[109] Groag, RE XV, 1, 626, ritiene Regulus italico e «wahrscheinlich altrömischer oder lateinischer Abstammung». Contra R. Syme, 'More Narbonensian senators', in *Roman Papers* VII, p. 217, che, sulla base di un'iscrizione onoraria di Ruscino (ILGaul. 633), propende per un'origine narbonense. Solo così, secondo lo studioso, potrebbe spiegarsi la presenza di questa iscrizione in un'area in cui P. Memmius Regulus non esercitò alcun incarico. In tal caso si tratterebbe del primo console proveniente da questa zona, precedendo D. Valerius Asiaticus, cos. 35, e Cn. Domitius Afer, cos. 39.

[110] Per la presenza in *CIL* III 7090 del digamma inverso, introdotto da Claudio nel 47; v. Vogel-Weidemann 1982, p. 352; Thomasson 1984, p. 212, «47-54 (-51?)». Su *CIL* III 7090 v. D. Erkelenz, 'Varia epigraphica' in *ZPE* 143, 2003, pp. 301-302.

[111] Così R. Syme, 'Problems about Proconsuls of Asia', in *Roman Papers* IV, pp. 359-60, il quale, non trascurando il terzo frammento di *CIL* XIV 2612 ([- - -]*rem optinuit*), ritiene che l'unica integrazione possibile ([*Hispaniam citeriorem o ulterio*]*rem optinuit*) non sia conciliabile con la carriera di Eprius Marcellus, ma può adattarsi bene al *cursus* di Regulus. Quest'ipotesi è accolta dubitativamente («fortasse legatus Aug. pro pr. provinciae Hispaniae citerioris») da Alföldy che a Regulus attribuisce ora anche il frammento *CIL* VI 41071 = 31727.

a T. Clodius Eprius Marcellus[112], anche l'iscrizione frammentaria *CIL* XIV 2612[113]. Da questo documento risulta, inoltre, una *adlectio ab divo Claudio* che, nel caso l'iscrizione sia realmente da riferire a Regulus, potrebbe essere integrata come "*inter patricios*"[114].

Questo onore, del resto, non sorprenderebbe nel caso di P. Memmius, un senatore che godé del favore di quattro imperatori, che ottenne ben tre cariche sacerdotali[115] e fu ritenuto da Nerone "*capax imperi*"[116].

Suo figlio[117] fu C. Memmius Regulus, console ordinario nel 63.

1) P. Memmius Regulus
cos. suff. 31
homo novus;
narbonese?

4). - T. MUSSIDIUS POLLIANUS
(PIR² M 756; RE XVI, 1, 901, n. 4)

I Mussidii sono stati finora ritenuti originari di Sulmo[118], municipio peligno appartenente alla tribù Sergia; se però fosse giusta l'attribuzione di *CIL* VI 41072=1558[119] e 41073[120] a membri di questa gens bisognerebbe pensare come loro origine ad una località diversa, iscritta nella tribù *Arnensis*[121], probabilmente nel territorio frentano o marrucino[122]. Entrarono in senato con T. Mussi[dius], *IVvir viar. cur., q., tr. pl.* (*CIL* VI 1467) e L. Mussidius, *procos. Siciliae* ca. 21 a.C.[123]. Figlio forse di T. Mussi[dius] è Pollianus, console suffetto tra la fine del regno di Caligola e l'inizio di quello claudio, la cui carriera è nota dall'epigrafe *CIL* VI 1466=ILS 914 nella quale vengono riportate, in ordine non esattamente cronologico[124], le cariche da lui rivestite. Al console viene ora attribuita anche un'altra iscrizione frammentaria, *CIL* VI 41072=1558, che, per il luogo di rinvenimento e per la concordanza delle cariche, può appartenere a Pollianus[125] e dalla quale risulta, in aggiunta rispetto a *CIL* VI 1466, una *adlectio*. Quest'ultima viene intesa come *adlectio* [*inter patricios*] poiché in un'altra epigrafe frammentaria, *CIL* VI 41073, pertinente, secondo Alföldy, ad un figlio del console[126], non sembra possibile integrare le cariche plebee del tribunato della plebe o dell'edilità.

Sulla base di questa ricostruzione, T. Mussidius Pollianus, suff. 40/5, sarebbe stato cooptato fra i patrizi da Claudio[127].

Nella sua ricostruzione della carriera di P. Memmius Regulus non compare nè la legazione in Hispania nè l'*adlectio*.

[112] Così PIR² E 84. Su T. Clodius Eprius Marcellus cfr. anche Camodeca 1991, p. 66. Una nuova iscrizione (AE 1998. 1399) di Eprius Marcellus, relativa alla sua legazione in Lycia-Pamphylia e databile, in base alla titolatura imperiale di Claudio (*tr. pot. X, cos. V, imp. XII des.*) al 50, non presenta riferimenti di una eventuale *adlectio*.

[113] *Procos Asiae per tri*[*ennium*]/*hic lectus est ab divo Claud*[*io inter patricios*?]/[---]*rem optinui*[*t*].

[114] V. Syme, cit., p. 360. Se l'iscrizione è da riferire a Eprius, *homo novus*, si può pensare, preferibilmente, ad una *adlectio inter tribunicios*: «The notion that Eprius was admitted to the patriciate by Claudius Caesar will not enlist fanciers».

[115] Fu *frater Arvalis, sodalis Augustalis* e *VIIvir epulonum*.

[116] Tac. *Ann.* XIV, 47, 1.

[117] Nato dal suo primo matrimonio. In seconde nozze sposò Lollia Paulina (sottrattale poi da Caligola), imparentandosi quindi con i Volusii (Lollia era nipote di L. Volusius Saturninus, suff. 12 a.C.), i Valerii, i Calpurnii. V. Vogel-Weidemann 1982, p. 344.

[118] Cfr. Torelli 1982, p. 188.

[119] *CIL* VI 41072: fr. a: [- - -]*dius T. f. Ar*[*n. - - -*] / [- - -]*pro cos. pro*[- - -] / [- - -]*nensis* [- - -] / - - -; Fr. b: [- - -] / *cur. viar*[- - -] / *adlectus*[- - -] / *Germanic*[- - -] / [- - -].

[120] L'iscrizione [- - -]*dius T.f* / [- - -]*on. Arn.* / [- - -]*anus* / [- - -]*II, IIIvir* / [- - -]*quaest.* / [- - -]*Caes. Aug.* / [- - -]*raetur* viene così integrata: [*-Mussi*]*dius T.f.* / *T.n.* [*L.pr*]*on. Arn.* / [*Polli*]*anus* / [*tr. mil.*] *II, IIIvir* / [*a.a.a.f.f.*] *quaest.* / [*Neronis*] *Caes. Aug.* / [*German. p*]*raetur.* / [*agens* (?) *decessit*].

[121] Le sole località, in Italia, appartenenti alla Arnensis sono: Histonium, Iuvanum, Anxanum, Teate Marrucinorum (nel territorio dei Frentani e dei Marrucini); Ocriculum (*regio* VI); Blera, Clusium (*regio* VII); Brixellum (*regio* VIII).

[122] Ma il gentilizio, piuttosto raro, è attestato in Italia soltanto nella *regio* I (*CIL* X 2758, 3387, 3610; forse AE 1980. 252) e nella *regio* IV: *CIL* IX 2753 (Aesernia), 3114 (Sulmo); Suppl. It. IV, nn. 68-70 (Sulmo); un solo caso nella *regio* X (*CIL* V 1811). L'unica associazione col prenome Titus è C. Mussidius T.f. Titar (IX 3114).

[123] Non è possibile stabilire esattamente se L. Mussidius T. f. Longus, *IIIvir monetalis* 43 a.C., sia la stessa persona di L. Mussidius, *procos. Siciliae* ca. 21 a.C., o piuttosto suo padre. La cronologia delle loro cariche sembrerebbe escludere un rapporto padre-figlio.

[124] L'ordine dato dall'iscrizione è il seguente: *cos., pr., procos. provinc. Galliae Narbon., tr. pl., q., Xvir stl. iudic., cur. viarum, praef. frumenti dandi ex S.C.* Come è noto il proconsolato in Gallia, la curatela e la prefettura erano cariche di rango pretorio.

[125] V. Alföldy, *CIL* VI 41072.

[126] L'attribuzione deriva dal fatto che fra i senatori d'età giulio-claudia, periodo a cui l'epigrafe appartiene, con il prenome *Titus* e con il gentilizio uscente in *-dius* si conoscono solo i Mussidii. In più la desinenza *-anus* del *cognomen* ben si adatta a Pollianus.

[127] Fu *adlectus* non tanto in quanto figlio o nipote di senatore, quanto per meriti personali. Così Alföldy, *CIL* VI 41072. Forse non è del tutto azzardato ipotizzare anche per Pollianus la partecipazione alla conquista della Britannia cui presero parte molti, e non tutti noti, senatori.

1) T. Mussidius [T.f.] Pollianus
cos. suff. 40/5
famiglia pretoria?;
Samnium
2) [T.] Mussidius T.f. Pollianus[128]?

5). - T. SEXTIUS AFRICANUS
(PIR S 464; RE IIA, 2, 2043, n.15)

I Sextii Africani appartenevano ad una *gens* plebea, verosimilmente originaria di Ostia[129], che arriva al consolato con T. Sextius Africanus[130], suffetto nel 59. Poco si conosce della sua carriera[131]: soltanto che nel 61, insieme a Q. Volusius Saturninus e M. Trebellius Maximus, ebbe l'incarico di censire la Gallia[132]. Discendenti del console del 59 possono essere considerati: T. Sextius Magius Lateranus, cos. ord. 94, T. Sextius Africanus, cos. ord. 112, T. Sextius Lateranus, cos. ord. 154, T. Sextius Lateranus, cos. ord. 197 ed anche T. Sextius [- - -]Vestinus, dell'età di Marco Aurelio, indicato (*CIL* VI 1518) come *salius* (*Palatinus* o *Collinus*). Ciò ha indotto Heiter a ritenere i Sexti patrizi dal tempo di Traiano, mentre Stech, sulla base di un'affermazione di Tacito[133], propende per un'*adlectio* avvenuta già in età claudia. In realtà, per quanto l'espressione dello storico[134] ('*per nobilitatem*') da sola non sarebbe sufficiente a includere Africanus fra gli adlecti del 47, una disputa "*per nobilitatem*" tra T. Sextius Africanus, suff. 59, e Q. Volusius Saturninus, ord. 56, è comprensibile solo in riferimento al loro rango di patrizi, dal momento che Africanus è il primo console della sua famiglia, mentre Volusius apparteneva ad una famiglia consolare d'età augustea (12 a.C.)[135].
1) T. Sextius Africanus
cos. suff. 59,
famiglia pretoria?;
Ostia

6). - P. SUILLIUS RUFUS
(PIR S 700; RE IVA, 1, 719, n. 4)

Il *nomen* Suillius è alquanto raro ed attestato quasi esclusivamente a Pisae (*CIL* XI 1493) e Spoletium (*CIL* XI 4924). Un'origine umbra potrebbe quindi essere ipotizzata per gli ascendenti di Rufus, considerando che anche sua madre proveniva dalla stessa regione (Iguvium). Figlio di Vistilia, nota da Plinio (*NH* VII, 39) e famosa per i suoi vari matrimoni, e di un Suillius non altrimenti conosciuto, P. Suillius Rufus, nato tra il 10 ed il 7 a.C.[136], iniziò la sua carriera come questore di Germanico (Tac. *Ann.* IV, 31, 3; XIII, 42). Successivamente, intorno al 20, fu legato di legione, quindi pretore forse nel 23. Nel 24, per aver accettato denaro in un processo del quale era stato giudice, per volontà di Tiberio fu bandito dall'Italia e relegato in un'isola. Richiamato a Roma, probabilmente da Caligola[137], che nel frattempo ne aveva sposato la sorellastra Milonia Caesonia, ottenne, nei primi anni claudi, il consolato suffetto insieme a Q. Ostorius Scapula[138]. Nel 51/2, o 53/4 infine, fu proconsole d'Asia. Amico dell'imperatore Claudio (Tac. *Ann.* IV, 31, 3) Suillius, prepotente e venale, si era avvantaggiato a lungo di questa familiarità, ma mai per nobili scopi e con le sue accuse aveva determinato la rovina di molti consolari, fra cui quella del fratellastro Q. Pomponius Secundus, suff. 41. Così, nel 58, per quanto aveva commesso nella sua lunga vita, fu accusato, condannato, privato di parte dei suoi beni ed esiliato alle Baleari. Ebbe due figli, M. Suillius Nerullinus, console ordinario nel 50, e Suillius Caesoninus[139].

L'ipotesi che P. Suillius Rufus possa far parte del gruppo dei nuovi patrizi deriva, oltre che dalla sua stretta familiarità con l'imperatore, soprattutto dal fatto che suo figlio, M. Suillius Nerullinus, fu console ordinario già nel 50 e forse prima dell'età cui generalmente un plebeo otteneva i fasci[140]. Del resto, il favore di cui godettero i figli e i nipoti di Vistilia è testimoniato dal sorprendente numero di consolati ottenuti nel periodo claudio[141] e dalla probabile *adlectio inter patricios* anche di P. Glitius Gallus, nipote di Rufus.
1) P. Suillius Rufus
cos. suff. 41? homo novus? Umbria?
2) M. Suillius Nerullinus
cos. ord. 50
3) Suillius Caesoninus?

7). - VOLUSII SATURNINI
(PIR V 661, 664; RE Suppl. IX, 1861, n. 17; 1863, n. 20)

L'origine dei Volusii Saturnini viene ricondotta, seppure in maniera ipotetica[142], a Cingulum, nel Piceno, sulla base di un'iscrizione (*CIL* IX 5680) nella quale è menzionato L. Volusius Saturninus, cos. suff. 12 a.C. Questo documento, da solo, non contiene elementi sufficienti a stabilire una sicura origine picena della *gens* che, al contrario, almeno a partire dalla prima metà del I sec. a.C., aveva la propria residenza a Lucus Feroniae[143].

I Volusii Saturnini, senza dubbio una delle famiglie senatorie più rappresentative del I sec. d.C., sono presenti in senato già in età repubblicana[144], giungendo al consolato nel 12 a.C. con L. Volusius Saturninus. Dal matrimonio di questo con una Nonia Pollia nasce, nel 38/7 a.C.[145], L. Volusius Saturninus, che sarà console suffetto nel 3 d.C., quindi *procos. Asiae, leg. pro pr. divi Aug.* (forse in Illirico), *leg. pro pr. Dalmatiae* e, fino alla sua morte[146], *praefectus urbi*[147]. Fu inoltre *augur, sodalis Augustalis, sodalis Titius*. Ebbe tre figli: L. Volusius Saturninus[148], *pontifex*, Volusia Cornelia e Q. Volusius Saturninus. Quest'ultimo, nato nel 25 d.C., fu *frater Arvalis*, console ordinario, *suo anno*, nel 56, poi *legatus Caesaris ad census accip. provinciae Belgicae*, incarico che condivise insieme ad altri due consolari, T. Sextius Africanus e Trebellius Maximus[149].

Suoi figli furono L. Volusius Saturninus, cos. ord. 87, e Q. Volusius Saturninus, cos. ord. 92.

[128] Secondo Alföldy, insieme al console, sarebbe stato *adlectus* anche il figlio; v. *CIL* VI 41073.

[129] Ad Ostia è attestato, nel 36 d.C., un T. Sextius Africanus *duovir c(ensoria) p(otestate) q(uinquennalis)*. Cfr. RE IIA, 2, col. 2039; 2043 n. 14; cfr. A. Licordari, in *Epigrafia e Ordine Senatorio, Tituli, 5*, Roma, 1982, p. 37. Salomies 1996, p. 74 ss. Per Scheid 1975, p. 238 s., il duoviro potrebbe essere il padre del console del 59.

[130] Al padre, finora sconosciuto, del cos. 59 potrebbe essere attribuita l'iscrizione *CIL* VI 41058=31684, nella quale è menzionato un *[A]fricano / [- - -] [Xv]ir stl. iudic. / q. tr. pl. pr. desig.* Secondo Alföldy, infatti, l'iscrizione, databile al primo secolo, è da riferire a lui piuttosto che all'unico altro Africano (C. Paccius Africanus) noto di questo periodo. Va inoltre aggiunto che il cos. del 59 potrebbe discendere dal T. Sextius che ottennne da Cesare, nel 44, l'amministrazione dell'Africa. Per le sue imprese ebbe il titolo di *imperator* (*CIL* X 6104) e potrebbe aver trasmesso ai discendenti il *cognomen* Africanus; così PIR S 464. Sui Sextii Africani v. Settipani 2000, p. 260 ss.

[131] È nota la sua cooptazione nel collegio sacerdotale degli Arvali; Scheid 1975, pp. 238-9.

[132] Tac. *Ann.* XIV, 46, 2. Da un'iscrizione ritrovata nella villa dei Volusii (cfr. W. Eck 1996, pp. 131-132) risulta che Volusius aveva il titolo di *legatus Caesaris ad census accipiendos provinciae Belgicae*; è probabile, pertanto, che ad ognuno dei tre consolari sia stata affidata una delle tre province galliche. Sul punto v. anche G. Camodeca, 'I consoli del 55-56 e un nuovo collega di Seneca nel consolato: P. Cornelius Dolabella (TP. 75 [=140] + 135)', in ZPE 63, 1986, p. 207; B.E. Thomasson, *Legatus*, Stockholm 1991, pp. 86-7, ritiene che Africanus possa aver ottenuto l'Aquitania.

[133] Il passo in questione (Tac. *Ann.* XIV, 46, 2) è relativo al 61 quando Africanus ebbe l'incarico di censire, insieme a Saturninus e Maximus, la Gallia. A detta dello storico, Africanus e Saturninus rivaleggiavano fra loro «*per nobilitatem*». Anche in un altro passo Tacito (*Ann.* XIII, 19, 2), riferendosi ad eventi del 47/8, definisce Africanus «*nobilis iuvenis*».

[134] Di per sé il termine *nobilis* non implica l'appartenenza al patriziato ma negli *Annales* i personaggi definiti *nobiles*- membri di ventuno *gentes* esclusi gli esponenti della casa imperiale (v. H. Hill, 'Nobilitas in the imperial period' in *Historia* 18, 1969, p. 230)- sono in massima parte anche patrizi. Del resto, il termine *patricius*, attestato soltanto sei volte (*Ann.* III, 48, 1; IV, 16, 2; XI, 24, 1; XI, 24, 7; XI, 25, 2; XII, 25, 2), viene impiegato genericamente e solo in III, 48, 1 è associato ad una *gens* («*et patriciam Sulpiciorum familiam*»).

[135] Inoltre, poiché già nel primo secolo i Sextii raggiungono le più alte cariche senatorie, una cooptazione nel patriziato da parte di Claudio è comunque verosimile; così Pistor 1965, p. 37.

[136] Sulla data di nascita e sulla carriera di P. Suillius Rufus v. Syme 1979, p. 806 s.

[137] In realtà non vi sono prove che Suillius sia stato richiamato da Caligola, ma lo si deduce dal fatto che questi aveva sposato, tra la fine del 39 e l'inizio del 40 Milonia Caesonia, figlia di Vistilia e del suo sesto e sconosciuto marito; Vogel-Weidemann 1982, p. 390.

[138] Sono attestati come consoli il 10 novembre di un anno che, in base ai fasti del periodo claudio, può essere il 41, 44 oppure 45; a tal proposito vedi Tortoriello 2003.

[139] Coinvolto nello scandalo del matrimonio di Messalina con C. Silius, Caesoninus fu l'unico, insieme a Plautius Lateranus, ad aver salva la vita: v. Tac. *Ann.* XI, 36, 4.

[140] Nerullinus nacque verosimilmente tra il 12 e il 15 d.C.; così Syme 1979, pp. 807-808.

[141] Figli di Vistilia furono: Q. Pomponius Secundus, suff. 41; P. Pomponius Secundus, suff. 44; P. Suillius Rufus, suff. 41?; nipoti: Ser. Cornelius Salvidienus Orfitus, ord. 51; M. Suillius Nerullinus, ord. 50.

[142] T.P. Wiseman, *New Men in Roman Senate*, 139 B.C.- A.D. 14, Oxford 1971, p. 277, nn. 513-4.

[143] V. M. Moretti, in *Autostrade* X, 8, agosto 1968; Eck 1996, p. 125 s.

[144] Tac. *Ann.* III, 30, 1, «*Volusio* [cos. 12] *vetus familia neque tamen praetura egressa*».

[145] Tac. *Ann.* XIII, 30, 2, dice che morì nel 56 all'età di 93 anni.

[146] Fu onorato con un funerale di stato e con un numero straordinariamente grande di statue; v. Eck 1996, p. 127 s.

[147] La data di inizio resta incerta, forse il 40 o il 41.

[148] Su L. Volusius Saturninus Pontifex v. ora I. Di Stefano Manzella, 'Lucius Volusius Saturninus 'Pontifex' e 'Patruus' ', in *Epigraphica* 63, 2001, pp. 37-46.

[149] Tac. *Ann.* XIV, 46, 2: «*census per Gallias a Q. Volusio et Sextio Africano Trebellioque Maximo acti sunt*». Un'iscrizione ritrovata nella villa dei Volusii di Lucus Feroniae (v. Eck 1996, p. 131) conferma la supposizione di Stein che a ciascuno dei tre consolari fosse stato affidato il compito di condurre il censimento in una delle tre province che formavano le *Tres Galliae*; v. anche nota 132.

L'ipotesi che i Volusii fossero stati *adlecti inter patricios* da Claudio è stata formulata da Stech sulla base del passo di Tacito (*Ann.* XIV 46, 2) in cui si fa riferimento alla lite scoppiata tra Q. Volusius Saturninus (cos. 56) e T. Sextius Africanus per questione di nobiltà[150] e accettata da Pistor, pur consapevole della mancanza di prove oggettive.

Conferma dell'appartenenza al patriziato dei Volusii viene ora da un'iscrizione[151] nella quale un Q. Volusius Q.f. L.n. Saturninus, probabilmente il cos. del 92, è attestato come *salius Palatinus*, carica sacerdotale esclusiva dei giovani patrizi aventi ancora i genitori in vita[152]. Poiché nel testo non si fa cenno dell'*adlectio inter patricios*, è verosimile supporre che avesse ereditato tale dignità dal padre, il console del 56, sebbene l'epigrafe relativa al suo *cursus*[153] non ne faccia menzione[154]. La possibilità che l'*adlectio* dei Volusii sia dovuta a Claudio "viene confortata dal confronto tra le età del nonno, del padre e di lui stesso al momento del consolato: L. Volusius, suff. nel 12 a.C., aveva almeno 45 anni, suo figlio, suff. nel 3 d.C., almeno 40. Q. Volusius invece aveva raggiunto il consolato ad appena 31 anni. Inoltre era console *ordinarius*, mentre gli altri due erano solo consoli suffetti. Questo si accorda perfettamente con il fatto che i patrizi potevano rivestire la carica suprema a circa 32 anni e soprattutto come *ordinarii*, mentre i non patrizi non ottenevano spesso questa distinzione... è molto verosimile, quindi, che il console del 56 d.C. sia stato elevato da Claudio nel gruppo più prestigioso dei senatori"[155].

1) L. Volusius Saturninus
cos. suff. 3
famiglia consolare dal 12 a.C.; Lucus Feroniae?
2) Q. Volusius Saturninus
cos. ord. 56
3) L. Volusius Saturninus Pontifex[156]?

III - Incerti

1). - ANONIMO AE 1947. 76

Tra i legati di Claudio in Britannia[157] si rinviene il titolare di AE 1947.76[158], iscrizione frammentaria che attesta la prestigiosa carriera[159] di un senatore d'età giulio-claudia, la cui identità resta sconosciuta per quanto talora assimilata con quella di A. Didius Gallus[160]. Per uno dei frammenti[161] era stata proposta l'integrazione [*adlect*]*o inter* [*consulares*], in seguito respinta – questo tipo di *adlectiones* si rinviene solo a partire dal III sec.[162] – ma non quella *inter patricios*[163], che invece ben si accorderebbe con il *cursus* di questo consolare e con la creazione di nuovi patrizi verificatasi nel 48. Resta incerto che possa trattarsi di A. Didius Gallus[164], suff. 39, e soprattutto di un neopatrizio, per quanto la brillante carriera[165], oltre che la sua partecipazione alla spedizione in Britannia potrebbero aver indotto Claudio ad inserirlo fra i membri della nuova aristocrazia.

1) A. Didius Gallus?
homo novus;
Histonium

2). - L. LICINIUS [LUCULLUS] (PIR² L 171; RE XIII, 1, 219, n. 18)

I Licinii Luculli[166] sono un'antica famiglia consolare d'età repubblicana, il cui ultimo console noto è L. Licinius Lucullus, cos. 74 a.C. A questa *gens* viene ora attribuita da Alföldy, rettificando una sua precedente ipotesi[167], l'iscrizione *CIL* VI 1442=41070[168], nella quale lo studioso ritiene di poter identificare un pronipote del console del 74 a.C., L. Licinius L.f. [Lucullus], *adlectus* da Claudio non *inter quaestorius*[169] ma *inter patricios*.

1) L. Licinius [L.f. Lucullus]
famiglia consolare repubblicana;
Roma

3). - [- - -]TILIUS L.F. ROM. [V]ATIA VALERIUS MARIUS COPONIUS ATTICUS

L'iscrizione *CIL* VI 41074[170] attesta un senatore originario di Sora o di Ateste, le due sole località iscritte nella tribù Romilia[171]. La lapide, fratta nell'angolo superiore sinistro, non consente di conoscere il prenome e la parte iniziale del gentilizio, ipoteticamente integrato in [A]tilius[172] oppure [-Sex]tilius o ancora [M. Ru]tilius[173]. L'epigrafe[174], forse di primo secolo per la forma delle lettere[175], testimonia per il nostro senatore la pretura, il quindecemvirato e l'*adlectio inter patricios* che Alföldy ritiene possa essere avvenuta ad opera di Claudio. In realtà l'iscrizione, seppure realmente di I secolo, potrebbe appartenere al periodo flavio e nulla credo impedisca di ipotizzare per questo senatore dall'onomastica così articolata[176] un ingresso nel patriziato nel 73/4 ad opera di Vespasiano censore.

1) [- - -]tilius L.f. Rom.
Vatia Valerius Marius Coponius Atticus
fam. ignota; Sora o Ateste

IV - Da escludere

1). - M. AL[- - -]; M. CAMILLIUS SURD[INUS]; C. FISIUS PO[- - -]; C. UMMIDIUS QUADRATUS

È opportuno considerare con maggior cautela l'appartenenza al patriziato di M. Al[- - -], M. Camillius Surd[inus], C. Fisius Po[- - -][177] e C. Ummidius Quadratus[178], ipotizzata sulla base di un frammento (*CIL* VI 2002) che testimonia la loro cooptazione in un non precisato collegio sacerdotale, comunemente identificato con quello dei *salii Palatini*, aperto, com'è noto, solo a membri del patriziato. Il frammento, relativo al periodo 56-64, attesta infatti per questi anni anche altri sei personaggi, cinque dei quali sicuramente patrizi[179].

[150] Tac. XIV, 46, 2: «*aemulis inter se per nobilitatem Volusio atque Africano*».

[151] Il testo dell'iscrizione, riedita da Eck 1996, p. 132, è il seguente: *Q. Volusio Q.f. L.n. / Saturnino / auguri, salio Pal*[*atino*] */ IIIvir a.a.*[*a.f.f.*] */ praefecto* [*urbi*] */ centurioni eq.* [*Rom.*] */* [*tu*]*rmae pr*[*imae*] */* [*Di*]*dymus* [*lib. patr.*].

[152] Al rango patrizio corrispondono anche la carica di *triumvir monetalis*, conferita preferibilmente ai patrizi, e la nomina a prefetto urbano durante le ferie latine; Eck 1996, p. 135.

[153] *Q. Volusio L.f.* [*L.n*] */* [*S*]*aturnino co*[*s*] */* [*s*]*odali Augustal*[*i, sodali*] */* [*T*]*itio, fratri Arval*[*i, legato*] */ Caesaris at census a*[*ccipie*]*ndos / provinciae Belgicae*: Eck 1996, p. 131.

[154] In realtà, nell'iscrizione sopra menzionata, vengono riportate solo le cariche a partire dal consolato (56) e la creazione di patrizi da parte di Claudio avvenne nel 48, quindi otto anni prima del consolato di Quintus.

[155] Eck 1996, p. 135. Sembra strano che il padre del cos. 56, morto novantatreenne proprio nel 56, non sia stato anch'egli *adlectus* da Claudio. L'assenza di tale onore dal suo *cursus* non lo esclude necessariamente, a meno di non voler pensare per i Volusii ad una *adlectio* augustea.

[156] Se ancora in vita nel 48, come ritiene ora I. Di Stefano Manzella, potrebbe aver beneficiato dell'*adlectio* insieme al fratello e forse al padre.

[157] Sui legati di Britannia v. Birley 1981.

[158] Foto e prima ricostruzione dei frammenti a cura di J.H. Oliver, Aulus Didius Gallus, in *Hesperia* 10, 1941, pp. 239-241: fr. a) [- - -]*ei*[- - -] / [- - -]*o inter*[- - -] / [*praefecto e*]*quit*[*atus*] / [- - -]*r*[- - -]; frr. b+c+d) [*comiti et le*]*ga*[*to i*]*n Brittan*[*ia*] / [*leg*]*ato*[- - -] *Cae*[*s*]*aris* / [*leg*]*ato div*[*i*] *Clau*[*dii*] / [*le*]*gato*[*August*]*i* / [*le*]*gato* [*pr. pr.*] *prov*[*inciae Moesiae*] / [*le*]*gat*[*o pr. pr. pr*]*ovi*[*ciae Britanniae*] / [- - -]V[- - -].

[159] Sono attestate almeno cinque legazioni imperiali.

[160] Su questa frammentaria iscrizione e su A. Didius Gallus v. PIR² D 70; RE V, 416, n. 6; Suppl. XIV, 111, n. 6 e l'ampia ed articolata disamina in Vogel- Weidemann 1982, pp. 348-362; *contra* Birley, cit., p. 365, che ritiene debba essere attribuita a Cn. Hosidius Geta, suff. 47.

[161] Fr. a: [- - -]*ei*[- - - / - - -]*o inter*[- - - / - - -]*quit*[- - - / - - -]*r*[- - -].

[162] Vogel-Weidemann 1982, p. 350.

[163] Nessuno degli studiosi che ha preso in esame le liste dei patrizi di questo periodo sembra farne menzione.

[164] Gallus, la cui carriera in alcuni punti sorprendentemente coincide con quella di AE 1947. 76, era un *homo novus* originario di Histonium. Fu *praefectus equitatus, procos. Siciliae, suff.* 39, *leg. pro pr. Moesiae* 44, *curator aquae* fino al 49, *procos. Asiae* 49/50?, *leg. Aug. Britanniae* 52/57, *XVvir sacris fac.* Ottenne anche gli *ornamenta triumphalia*. Sull'articolata carriera di Gallus v. Vogel-Weidemann 1982, p. 348 s.

[165] Nel 50 A. Didius Gallus è «*senectute gravis et multa copia honorum*» (Tac. *Ann.* XII, 40, 4).

[166] Su questa *gens* v. RE XIII, 1, col. 372 s.

[167] Prima attribuita ai Licinii Crassi.

[168] *L. Licinius* [- - -] *f. IIIvir, tr*[- - -] */ Macedonic*[- - -]*ae adlec*[- - -] */ Claudio inte*[- - -]*tamen*[- - -] */ L. Licinio L.f. C*[- - -]*II ep*[- - -] */ leg. Divi Aug. pro*[- - -] */ ex S.C. pro cos. Bit*[- - -] */ ulterioris comiti dat*[- - -] */ Liciniae L.f. Caesi Longi*[- - -] *ae L.f. Ma*[- - -].

[169] Così PIR² L 171.

[170] L'iscrizione è stata edita per la prima volta dalla Sheldon 1982, pp. 627-8: [*A*]*tilius L.f., Rom / ilia, Valerius / Marius Coronius / Atticus, XV vir sacris / faciundis, adlectus / inter patricios, praetor.*

[171] Kubitschek 1972, pp. 31 e 107.

[172] Sheldon 1982, p. 627.

[173] Cfr. Alföldy, *CIL* VI 41074.

[174] Nella nuova lettura di Alföldy: [- - -]*tilius L.f. Rom. /* [*V*]*atia Valerius /* [-] *Marius Coponius / Atticus XVvir sacris / faciundis adlectus / inter patricios praetor*

[175] Al II sec. l'attribuisce invece la Sheldon 1982, p. 628.

[176] Non sono noti per il periodo claudio senatori con simili polionimi.

[177] Così Pistor 1965, pp. 33-34.

[178] Nonché di suo padre, C. Ummidius Durmius Quadratus (PIR V 600; RE Suppl. IX, 1827, n. 4), *homo novus*, originario di Casinum. Questi iniziò la sua carriera (*CIL* X 5180, 5181, 5182), dopo essere stato *Xvir stlitibus iudicandis*, come questore di Augusto e Tiberio nel 14. Fu poi *aedilis curulis, praetor aerarii* nel 18, *curator tab. publicorum, e praefectus frumenti dandi ex s.c.* Ottenne di seguito il proconsolato di Cipro e la legazione in Lusitania, dove è attestato nel 37. Raggiunse il consolato, in ritardo rispetto alla fase iniziale, verosimilmente nel 40. Sotto Claudio ebbe due importanti incarichi consolari, la legazione in Illirico, governando quindi la Pannonia o la Dalmazia, e la legazione in Siria, databile dal 51 al 60, durante la quale morì. Fu inoltre *XVvir sacris faciundis.*

[179] Appartengono a *gentes* patrizie: Fabius Numantinus, L. Iunius Silanus, C. Vipstanus Poplicola, D. Silanus Gaeticulus, L. Salvius Otho Cocceianus e forse anche P. N[- - -] se è da identificare con P. Nonius Asprenas Caesius Cassianus (suff. ca 75).

Ma, si sa, i *salii Palatini* venivano scelti in giovane età, generalmente prima di quella questoria, fra i patrizi aventi entrambi i genitori ancora in vita (per definizione i *salii* sono infatti *patrimi* e *matrimi*) e questo porta ad escludere almeno due, se non tre, degli otto membri: sicuramente Fabius Numantinus e L. Iunius Silanus Torquatus e forse anche D. Silanus Gaetulicus. Paullus Fabius Persicus, ord. 34, padre di Fabius Numantinus (RE VI, 2, 1831, n.118), muore prima dell'inverno del 57[180], quindi in una data anteriore alla cooptazione, avvenuta nel 59, di suo figlio. M. Iunius Silanus, padre di L. Iunius Silanus Torquatus[181] (RE X, 1, 1105, n. 183) cooptato nel 60, fu fatto avvelenare da Agrippina nel 54 mentre si trovava in Asia in qualità di proconsole[182]. D. (Iunius) Silanus Gaetulicus (RE X, 1, 1101, n. 179), ammesso nel 63, era verosimilmente un figlio naturale di Cn. Cornelius Lentulus Gaetulicus, ord. 26, successivamente adottato da D. (Iunius) Silanus[183]. Di quest'ultimo non si conosce la data di morte, ma è certo che il padre naturale fu fatto uccidere da Caligola nel 39. Del resto anche l'età di Gaetulicus al momento della cooptazione (non poteva avere meno di 23 anni) mal si accorda con quella abitualmente richiesta per i *salii*. Che non si tratti di fasti del collegio dei Palatini sembrerebbe confermarlo[184] anche la presenza di C. Fisius Po[- - -][185] e M. Camillius Surd[inus][186], altrimenti sconosciuti e riconducibili a famiglie italiche di nuova nobiltà.

Gli otto nomi devono più verosimilmente appartenere ad un'altra confraternita, come ad es. quella dei *sodales Titii*[187].

2). - [? SALONIUS] MATIDIUS

Sulla base della nuova interpretazione di *CIL* V 3117[188] fornita da Alföldy[189], si deve escludere [?. Salonius] Matidius[190] dalla lista dei nuovi patrizi creati da Claudio. Matidius, *homo novus* originario di Vicetia, fu certamente *adlectus* da Claudio in senato (*adlecto in senatum*), tra i tribuni (*inter tribunicios relato ab eodem*), ma non *inter patricios*, come si era supposto in riferimento alla sua presunta cooptazione nel collegio dei *salii*, Collini o Palatini. In realtà, una più attenta interpretazione del testo epigrafico[191], ha consentito di annoverarlo non tra i Collini o i Palatini, ma più semplicemente tra i *salii* municipali di Vicetia.

3). - [- - -]NIUS f.[-] [MA]GNUS [- - -]MINUS

L'iscrizione frammentaria AE 1992. 1352[192] riporta la carriera di un ignoto senatore che l'editore[193] ritiene essere stato *adlectus* fra i patrizi da Claudio. La ricostruzione fornita[194] non è però del tutto convincente e dubbi sorgono soprattutto sull'integrazione delle linee che qui interessano maggiormente (linn. 10-12: [*adlecto in*]*ter*/[*patric a d*]*ivo*/[*imp Clau*]*dio*). È infatti del

[180] Cfr. De Laet 1941, p. 117, n. 615. Persicus deve essere morto prima dell'inverno del 57, poiché non è più presente nelle liste degli Arvali, abbastanza complete per gli anni immediatamente successivi (*CIL* VI 2039 s.). V. RE VI, 2, 1831, n. 120. Per Scheid 1975, p. 113, la morte di Persicus precede quella dell'imperatore Claudio. In realtà l'ultima attestazione di Paullus Fabius Persicus negli *acta Arvalium* è relativa all'anno 44; v. Scheid 1998, n. 17 (a. 44).

[181] M. Iunius Silanus, cos. ord. 46 (RE X, 1, 1099, n. 176).

[182] Tac. *Ann.* XIII, 1,1: «*prima novo principatu mors*».

[183] Sul punto v. O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992, p. 50.

[184] Ma non escluderlo, ovviamente, se pensiamo alla presenza fra i nuovi patrizi di Claudio dell'altrimenti sconosciuto M. Helvius Geminus.

[185] Il primo console noto della *gens* Fisia, ben attestata a Nola, è C. Fisius Sabinus, suff. 83 d.C.; Camodeca 1982, p. 124.

[186] M. Camillius Surdinus, data la rarità del gentilizio, può verosimilmente discendere da M. Camilius L.f., *aedilis* di Venusia in età protoimperiale; Camodeca 1982, pp. 146-7.

[187] Cfr. R. Syme, 'The Ummidii', in *Roman Papers* II, pp. 667-668.

[188] *CIL* V 3117: [- - -] *Matidio / a Ti. Claudio Caesare / Augusto Germanico / censore adlecto in / senatum et inter / tribunicios relato / ab eodem adscito in / numerum saliorum / Salonia mater/ filio pientissimo / viva fecit.*

[189] G. Alföldy, 'Ein Senator aus Vicetia', in ZPE 39, 1980, pp. 255-266.

[190] Veniva inserito fra i nuovi patrizi del 47/48 da Stech 1963, p. 132, e Pistor 1965, p. 35.

[191] Non "*ab eodem* (cioè Claudio) *adscitus in numerum saliorum*", ma più correttamene "*adscitus in numerum saliorum*" dalle autorità locali.

[192] Misure 127x36x23; testo: [- - -]*nio* / [- - -]*fil* / [- - -]*gno* / [- - -]*mino* / [- - -]*litib* / [- - -]*ic* / [- - -]*quaes* / [- - -]*dali* / [- - -]*ali* / [- - -]*nter* / [- - -]*ivo* [- - -]*dio* / [- - -]*a*

[193] G. Piccottini, 'Ein senatorischer cursus honorum aus Virunum', in *Lebendige Altertumswissenschft. Festschrift Vetters*, Wien 1985, pp. 148-150.

[194] [- - -]*nio* / [- - -]*fil* / [- - -]*gno* / [- - -]*mino* / [*XVvir st*]*litib* / [*iud*]*ic* / [*tr. mil.*] *quaes* / [*tori so*]*dali* / [*august*]*ali* / [*adlecto i*]*nter* / [*patric a d*]*ivo* / [*imp. Clau*]*dio* / [*praet. candid*]*a* / [*to eiusdem*].

tutto improbabile che la titolatura dell'imperatore divinizzato possa essere quella proposta, poiché ad un accurato controllo delle fonti epigrafiche la formula risulta essere sempre 'divus Claudius' e mai 'divus imp. Claudius'[195]. Pare quindi preferibile ipotizzare, per l'incerta lettura del testo[196] e per lo spazio disponibile, la menzione di un altro *princeps* divinizzato la cui onomastica termini in [---]*io* e non escludere a priori anche un'*adlectio* di natura diversa, dal momento che non vi sono motivi così stringenti per supporre a tutti i costi un ingresso nel patriziato del nostro senatore[197]. Anche la presunta carica di *sodalis Augustalis* (linn. 8-9: [*so*]*dali*/[*august*]*ali*) suscita perplessità, poiché essa veniva attribuita, in età giulio-claudia, difficilmente dopo la questura come afferma Piccottini, ma di sicuro in una fase avanzata del *cursus*; i *sodales Augustales* erano infatti almeno pretori se non già consolari al momento della loro cooptazione e abitualmente scelti tra quanti rivestivano un'altra carica sacerdotale[198], carica assente nella carriera di questo senatore. Bisogna concludere che gli elementi per attribuire l'anonimo titolare di AE 1992. 1352 al periodo claudio e per inserirlo addirittura fra gli *adlecti inter patricios* sembrano essere scarsi se non inesistenti[199].

Conclusioni[200]

La lista degli *adlecti inter patricios* del 48 presenta dunque, grazie ai nuovi dati, alcune differenze rispetto alle elaborazioni della precedente dottrina, cui sono state aggiunte nuove famiglie ed escluse altre prima annoverate con certezza fra i nuovi patrizi creati da Claudio censore[201]. È stato infatti possibile valutare con maggior cautela l'appartenenza al patriziato di M. Al[- - -], M. Camillius Surdinus, C. Fisius Po[- - -], C. Ummidius Durmius Quadratus, escludendo con sicurezza anche [Salonius] Matidius e l'ignoto titolare di AE 1992. 1352, ed aggiungere P. Glitius Gallus, P. Memmius Regulus, T. Mussidius Pollianus e P. Suillius Rufus. Nel complesso, dunque, furono cooptate almeno sedici *gentes*[202], per un totale di circa venticinque[203] senatori di diversa origine sociale: sono infatti testimoniati almeno tre *homines novi* (due grandi personalità come P. Memmius Regulus e L. Vitellius, nonché l'*amicus Claudii* P. Suillius Rufus)[204], sei (o sette)[205] rappresentanti di famiglie pretorie[206], prevalentemente di età augustea, e quattro esponenti di famiglie già consolari[207] (Nonii, Plautii, Vipstanii, Volusii Saturnini), la più antica delle quali è quella dei Nonii. Per quanto attiene alla carriera dei nuovi patrizi, cinque o sei non raggiunsero il consolato[208] mentre otto l'avevano già rivestito al momento dell'*adlectio*[209]. Undici

[195] Scondo A. Chastagnol, 'Un chapitre négligè de l'épigraphie latine: la titulature des empereurs morts', in *REL* 62, 1984, p. 275 s., il termine "*divus*" precede il nome più comune di un imperatore nel momento in cui ha ottenuto la *consecratio* (ad es. Claudius, Vespasianus etc.) ed esclude gli altri elementi onomastici di questo principe; esso è incompatibile con la formula Imp(erator) Caesar e con gli altri titoli accordati ad un *princeps* nel corso della sua vita e del suo regno.

[196] Gia l'editore, p. 148, restituisce come incerta a lin. 12 la lettera *-d* di Claudio.

[197] Seppure dovesse risultare esatta l'integrazione "divus imp. Claudius", nessun elemento del testo porta ad escludere una diversa *adlectio*; a Claudio si devono, infatti, non soltanto *adlectiones inter patricios*, ma anche *inter tribunicios*! Cfr. ad es. [? Salonius] Matidius, *CIL* V 3117; M. Iulius Vol. Romulus, AE 1925. 85; M. Calvius M.f. Priscus, *CIL* X 6250, 6521.

[198] Così J. Scheid, 'Les prêtres officiels sous les empereurs julio-claudiens', in *ANRW*, 16. 1, Berlin-New York 1978, pp. 642, 639.

[199] L'editore non fa riferimento neppure ad elementi paleografici atti a datare il testo in età giulio- claudia.

[200] Per le considerazioni finali sono stati presi in esame soltanto i personaggi del gruppo I (certi) e II (probabili).

[201] V. nota 16.

[202] M.' Acilius Aviolae, P. Glitius Gallus, M. Helvius Geminus, Hosidii Getae, P. Memmius Regulus,T. Mussidius Pollianus, Nonii, Plautii, Salvii Othones, T. Sextius Africanus, Suillii, Q. Veranius, Vipstanii, Vitellii, Volusii Saturnini, [- - -] L.f. [- - -]anus.

[203] Il numero effettivo non può essere stabilito con precisione, non essendo noto a quanti e quali membri di una singola famiglia venisse concessa l'*adlectio*.

[204] Non è possibile precisare l'origine sociale di M. Helvius Geminus e del titolare di AE 1916. 110.

[205] P. Glitius Gallus potrebbe non essere un *homo novus*.

[206] Hosidii Getae, Glitii Galli, Mussidii, Salvii Othones, Sextii Africani, Veranii. M'. Acilius Aviola viene inserito in questo gruppo essendo il primo Aviola attestato come console.

[207] L. Nonius Asprenas, cos. 36 a.C.; M. Plautius, ord. 2 a.C. e A. Plautius, suff. 1 a.C.; L. Volusius Saturninus, ord. 2 a.C.; M. Vipstanus Gallus, suff. 18 d.C.

[208] M. Helvius Geminus; [C. Hos]id[ius Geta]; P. Plautius Pulcher; P. Glitius Gallus; L. Nonius Quintilianus. La frammentarietà di alcune iscrizioni potrebbe però celare la menzione del consolato, come con buona probabilità nel caso di AE 1916. 110 linn. 4-5: [*-co?*]*s procos.* / [- - -] *Africae.*

[209] A. Plautius, suff. 29; L. Salvius Otho, suff. 33; L. Nonius Asprenas, suff. 29; L. Vitellius, ord. 34, 43, 47; P. Memmius Regulus, suff. 31; T. Mussidius Pollianus, suff. 40/45?; P. Suillius Rufus, suff. 41?; L. Volusius Saturninus, suff. 3.

lo otterranno successivamente, otto addirittura nel breve arco di tempo tra il 48 ed il 54[210]. Emerge che quanti erano stati consoli prima del 48 non ricoprirono dopo questa data nessun altro incarico, il che è forse anche da mettere in relazione con l'età avanzata, trattandosi mediamente di sessantenni. Al contrario, quasi tutti i senatori che furono consoli dopo l'*adlectio* continuarono la loro carriera, soprattutto come proconsoli d'Asia (6) e Africa (2 o 3)[211]. Pochi, invece, si recarono nelle province in qualità di legati dell'imperatore[212].

Fra i nuovi patrizi vi furono anche due dei quattro imperatori del 68/9, M. Salvius Otho e A. Vitellius. Dei circa 25 *adlecti* ben 18 rivestirono almeno una carica sacerdotale.

In merito all'affermazione di Tacito, l'analisi prosopografica ha permesso di precisarla e, in alcuni casi, verificarne l'esattezza. Sono infatti i membri dei Nonii[213], dei Volusii[214], dei Plautii[215], antiche *gentes* consolari, quelli cui lo storico molto probabilmente si riferisce allorché indica nella *vetustas* uno dei principi selettivi adottati da Claudio[216]. Ma potrebbero essere inclusi [C. Hos]id[ius Geta][217], T. Sextius Africanus (appartenente ad una *gens* pretoria dall'età di Cesare) e M'. Acilius Aviola[218], se non limitiamo l'ambito ai soli consolari e consideriamo anche le famiglie di rango pretorio. Del resto lo storico parla genericamente di senatori, non restringendo il campo alla *nobilitas* senatoria.

Quanto a coloro che avevano genitori famosi (*quibus clari parentes fuerant*), è possibile pensare ai giovani L. Vipstanus Poplicola, ord. 48, e Messalla Vipstanus Gallus, suff. 48, connessi ai patrizi Valerii per linea materna, ad Aulus e Lucius Vitellius, figli del più influente senatore del regno di Claudio, un *homo novus*, tre volte console e censore insieme all'imperatore. P. Suillius Rufus, *amicus Claudii*, dové forse la sua *adlectio* alla notorietà della madre Vistilia, come M. Suillius Nerullinus a quella del padre. A questo gruppo può appartenere anche Q. Veranius, figlio del primo governatore della Cappadocia, e forse il giovanissimo M. Helvius L.f. Geminus, la cui *adlectio* si può spiegare solo in relazione con la persona, purtroppo non nota, del padre.

Un provvedimento che impedisse l'esaurimento della *nobilitas* fu dunque preso da Claudio quando, nel 48, creò nuovi patrizi. Ma ben oltre il semplice desiderio di rinsanguare, come afferma Tacito, l'antico patriziato altrimenti destinato a spegnersi[219], nobilitando antichi senatori e giovani rampolli, crediamo di intravedere nelle scelte dell'imperatore soprattutto la volontà di crearne uno favorevole alla casa imperiale claudia[220]; Claudio infatti selezionò prevalentemente su base 'politica'[221] personaggi che in vario modo avevano contribuito al consolidamento del suo potere – dal suo nascere, nei drammatici momenti del gennaio 41, al potenziamento mediante la conquista della Britannia e la soppressione di alcune congiure – o che erano legati da antichi vincoli ai giulio-claudi, e in particolare a Germanico. Stretti rapporti con la dinastia ebbero ad esempio i Plautii. Il legame, che risale ad Urgulania, amica di Livia e ava di P. Plautius Pulcher, si consolida con il matrimonio in età augustea di Urgulanilla, sorella di Pulcher, con lo stesso Claudio. La familiarità con la casata imperiale riguarda inoltre Sex. Vistilius, *percarus Druso*, padre di Claudio e sua sorella Vistilia, la cui figlia, Milonia Caesonia, sposerà Caligola; ciò potrebbe spiegare il patriziato di P. Suillius Rufus, M. Suillius Nerullinus e P. Glitius Gallus, rispettivamente figlio e nipoti di Vistilia. L. Volusius Saturninus, cos. 3 d.C., era figlio di un cugino di Tiberio. Anche i Salvii Othones sono legati ai Claudii, come risulta dal fidanzamento di Salvia, figlia del console del 33, con Druso, figlio di Germanico. Rapporti di amicizia e fiducia con quest'ultimo avevano avuto Q. Veranius e P. Vitellius (fratello di L. Vitellius, cos. III 47), suoi *comites* in Oriente e in Germania.

Un importante ruolo, nei tragici momenti dell'uccisione di Caligola e della successiva elezione di Claudio, ebbero forse un Asprenas, verosimilmente P. Nonius Asprenas, ord. 38, e Q. Veranius, ord. 49, allora tribuno della plebe[222]. Più tardi, nel 42, nel corso della prima rivolta[223] del nuovo regno, quella di Scriboniano, proprio L. Salvius Otho, all'epoca legato in Dalmazia, contrastò i rivoltosi e a lui si deve, l'anno successivo, la scoperta di un tentativo da parte di un cavaliere di uccidere l'imperatore. Le operazioni militari condotte in Britannia possono inoltre spiegare l'*adlectio* di [C. Hos]id[ius Geta][224] e fornire una ulteriore motivazione per quella di A. Plautius[225].

Da sottolineare come parentele e amicizie[226] trasformavano la gran parte di queste famiglie, tutte di origine italica[227], in un gruppo fortemente coeso e di sicura affidabilità. Non sarà quindi casuale se consoli del 48[228] siano stati tutti neopatrizi, i due Vitellii insieme ai due Vipstani, e fra gli ordinari degli anni seguenti, rispettivamente nel 49, 50, 52 e 54, si trovino Q. Veranius, M. Suillius Nerullinus, L. Salvius Otho Titianus e M'. Acilius Aviola[229]. La creazione di nuovi patrizi, dunque, ha valenza eminentemente politica e, non a caso, fu una delle iniziative prese da Claudio nel corso della sua censura; è significativo che volle farla in concomitanza con la *lectio senatus*, vero strumento per rinnovare la Curia[230].

[210] L. Salvius Otho Titianus (ord. 52); M. Suillius Nerullinus (ord. 50); Q. Veranius (ord. 49); L. Vipstanus Poplicola (ord. 48); Messalla Vipstanus Gallus (suff. 48); A. Vitellius (ord. 48); L. Vitellius (suff. 48); M'. Acilius Aviola (ord. 54). In epoca neroniana: M. Salvius Otho, suff. 69; T. Sextius Africanus, suff. 59; Q. Volusius Saturninus, (ord. 56).

[211] Non è chiaro se l'ignoto titolare di AE 1916. 110 sia stato legato al seguito di un proconsole d'Africa o proconsole della provincia.

[212] Soltanto Q. Veranius in Britannia, Messalla Vipstanus Gallus in Pannonia e A. Vitellius in Germania inf.

[213] Consolari dal 36 a.C. ma un L. Nonius Asprenas era già *procos. Africae* sotto Cesare.

[214] Lo stesso Tacito, riferendosi al console del 12 a.C., (*Ann.* III, 30, 1), afferma: «*Volusio vetus familia neque tamen praeturam egressa*».

[215] Famiglia consolare dal 2 a.C., ma in senato almeno dall'89 a.C. (M. Plautius Silvanus, tr. pl. 89).

[216] Ben si comprenderebbe l'*adlectio* dei Licinii Luculli, consolari dal 74 a.C., se risultasse esatta l'integrazione di Alföldy.

[217] La famiglia era in senato già nel 68 a.C.

[218] Soprattutto se connesso con i Glabriones consolari dal III a.C.

[219] La testimonianza dello storico non lascia trapelare nessun intento politico nell'operato di Claudio e sembra metterlo in relazione unicamente con la necessità di porre fine all'esaurimento delle *gentes* patrizie («*paucis iam reliquis familiarum...; exhaustis etiam quas Caesar... et princeps Augustus..*»); solo una sottile ironia sembra percepirsi allorchè afferma «*laetaque haec in rem publicam munia multo gaudio censoris inibantur*» con l'intento forse di svalutare l'attività censoria, per quanto in alcuni punti apprezzabile, «by the juxtaposition of affairs within the emperor's own household»: Sage 1990, p. 989.

[220] Molte minacce erano infatti venute all'imperatore proprio da patrizi, in particolar modo da quelli creati da Augusto. Diversi ne aveva poi mandati a morte o in esilio (ad es. L. Arruntius Camillus Scribonianus, Ser. Asinius Celer, C. Appius Iunius Silanus, Cn. Pompeius Magnus, C. Silius etc.).

[221] In questo senso già A. Momigliano, *L'opera dell'imperatore Claudio*, Firenze 1932, pp. 88-9. Secondo G. Perl, 'Die Rede des Kaiser Claudius für die Aufnahme römischer Bürger aus Gallia Comata in den Senat (*CIL* XIII 1668)', in *Philologus* 140, 1996, p. 128, *l'adlectio inter patricios* fu per le antiche famiglie senatorie italiche una "ricompensa" di Claudio (*CIL* XIII 1668, col. II, linn. 6-7: *vobis, cum hanc partem censurae meae adprobare coepero, quid de ea re sentiam, rebus ostendam*) dopo l'immissione nella Curia dei *primores Galliae* (*CIL* XIII 1668; Tac. *Ann.* XI, 24).

[222] Cfr. Levick 1990, p. 29 s. Viene da chiedersi se anche l'eminente L. Volusius Saturninus, cos. 3, a quel tempo forse *praefectus Urbi* (a capo quindi delle coorti Urbane), non possa aver avuto, in quel frangente, una qualche influenza. Sulla datazione della prefettura di Saturninus e sul coinvolgimento delle coorti urbane negli eventi del gennaio 41 v. G. Vitucci, *Ricerche sulla Praefectura Urbi in età imperiale*, Roma, 1956, p. 91 ss.

[223] Guerra civile viene definita da Suet. *Claud.* 13.

[224] In Britannia Claudius fu accompagnato da un folto gruppo di *comites* e *legati* non tutti noti. Non è escluso, ma è congettura, che il giovane M. Helvius Geminus, la cui *adlectio* resta altrimenti inspiegabile, potesse essere un figlio di uno di questi.

[225] Sul ruolo di A. Plautius si veda ora E. W. Black, 'Sentius Saturninus and the roman invasion of Britain', in *Britannia*, 31, 2000, 1 ss.

[226] Vitellia, una zia di L. Vitellius cos. III 47, è moglie di A. Plautius, suff. 1 a.C. Le due sorelle di L. Apronius Caesianus, ord. 39, forse il titolare del *cursus* AE 1916. 110, sposano rispettivamente M. Plautius Silvanus, pr. 24, e L. Vipstanus Gallus, pr. 17. L. Volusius Saturninus, cos. 12 a.C., si imparenta con i Nonii grazie al matrimonio con Nonia Pollia, figlia di L. Nonius Asprenas, cos. 36 a.C. Lollia Paullina, figlia di Volusia (sorella di Saturninus, cos. 3) e di M. Lollius, sposerà prima P. Memmius Regulus, suff. 31, poi Caligola.

[227] Le famiglie sono tutte di origine italica, ad eccezione forse di P. Memmius Regulus, e la loro patria di origine è da ricondurre prevalentemente nei territori dell'Italia centrale.

[228] La struttura dell'anno 48, con soli quattro consoli, rappresenta un unicum nel periodo 41-54, caratterizzato da un numero decisamente alto di consoli *per annum*; v. Tortoriello 2003

[229] Per quanto l'*adlectio* di Nerullinus e Aviola da parte di Claudio non sia del tutto sicura.

[230] Dio LX, 29, 1 (tr. it. A. Stroppa, ed. BUR): «Claudio espulse dal senato alcuni uomini, la maggior parte dei quali non si opposero all'abbandono della loro posizione, anzi, rinunciarono volontariamente a causa della loro povertà, e li sostituì con molti nuovi elementi»; Tac. *Ann.* XI, 25, 3: «*famosos probris quonam modo senatu depelleret anxius, mitem et recens repertam quam ex severitate prisca rationem adhibuit, monendo, secum quisque de se consultaret peteretque ius exuendi ordinis: facilem eius rei veniam; et motos senatu excusatosque simul propositurum, ut iudicium censorum ac pudor sponte cedentium permixta ignominiam mollirent*».

Nome	Carriera fino al consolato	Consolato	Carriera consolare	Sacerdozi e onorificenze	Età adlectio	Origine geografica	Origine sociale
M. Helvius L. f. Fal. Geminus	III a.a.a.f.f.; trib. mil. leg. XVI Germaniae; q. Caesaris; pr.; leg. pro pr. Macedoniae; leg. pro pr. Asiae			salius Palatinus (dopo il 47)	ca 17	Capua	incerta
[C. Hos]id-[ius Geta]	leg. Caesaris; leg. (legionis) in Britannia; [leg. p]ro pr. in Hiberia			rex sacrorum; flamen (dopo il 47); ornamenta triumphalia	ca 40	Histonium	famiglia pretoria età augusteo-tiberiana
L. Nonius Asprenas	leg. procos. Africae 23/4	suff. 29		augur (dal 29?)	ca 60/5	Picenum?	famiglia consolare dal 36 a.C.
L. Nonius Quintilianus				augur (dopo il 48); salius Palatinus			famiglia consolare dal 36 a.C.
A. Plautius	q. 20; pr. urbanus 26	suff. 29	leg. Aug. Pannoniae ?39/42; leg. Aug. Britanniae 43/7	ornamenta triumphalia; ovatio	ca 60/5	Trebula Suffenas	famiglia consolare dal 2 a.C.
P. Plautius M. f. Ani. Pulcher	IIIa.a.a.f.f; Q. Ti. tr. pl.; pr. ad aer.; comes Drusi; curat. viarum sternendar.; procos. Siciliae			augur (dal 31 d.C.?)	ca 41	Trebula Suffenas	famiglia consolare dal 2 a.C.
L. Salvius Otho		suff. 33	procos. Africae 40/1; leg. Aug. Dalmatiae 42/3?	frater Arvalis (dal 37)	ca 55	Ferentium	famiglia pretoria età augustea
L. Salvius Otho Titianus		ord. 52	procos. Asiae 63/4; cos. ord. II 69	frater Arvalis (54/7)	ca 27		famiglia pretoria età augustea
M. Salvius Otho		suff. 69	imperator	frater Arvalis (dal 57)	ca 20		famiglia pretoria età augustea
Q. Veranius	IIIa.a.a.f.f; trib. mil.;q. Ti. et Cai; tr. pl; leg. Lyciae	ord. 49	cur. aed. sacr.; leg. Aug. Britanniae 57/8	augur (49)	ca 35	Forum novum ?	famiglia pretoria età augustea
L. Vipstanus Poplicola	magistrato straordinario a Cales	ord. 48	procos. Asiae 58/9		ca 35	Cliternia?	famiglia consolare dal 18 d.C.
Messalla Vipstanus Gallus	magistrato straordinario a Cales	suff. 48	leg. Aug. Pannoniae 52/3?; procos. Asiae 59/60		ca 35	Cliternia?	famiglia consolare dal 18 d.C.
A. Vitellius		ord. 48	procos. Africae 60/1?; curat. oper. publ. 63?; leg. Aug. Germ. inf. 68; imperator	frater Arvalis (sotto Claudio); XVvir sacr. fac. (sotto Claudio ?)	35	Luceria	famiglia consolare dal 32 d.C.
L. Vitellius		ord. 34; ord. II 43; ord. III 47	leg. Siriae 35/8; cura Imperii 43;censor 47	frater Arvalis (prima del 29)	ca 60/5	Luceria	homo novus

Nome	Carriera fino al consolato	Consolato	Carriera consolare	Sacerdozi e onorificenze	Età adlectio	Origine geografica	Origine sociale
L. Vitellius		suff. 48	procos. Africae 61/2?	frater Arvalis (dal 63?)	ca 33	Luceria	famiglia consolare dal 32 d.C.
[- - -]L.f. Cam. [- - -]anus	legatus legionis	?	procos. Africae?	flamen Quirinalis		Tibur	
M'. Acilius Aviola	q. Claudii	ord. 54	procos. Asiae 65/6; curat. aquar. 74/97	sodalis [...] (dal 65/6)	ca 25	Ostia ?	famiglia pretoria?
P. Glitius Gallus	trib. mil.; IIIvir capitalis; quaestor?				ca 25	Falerii	famiglia pretoria?
P. Memmius Regulus	quaestor Tiberii Caesaris	suff. 31	leg. Aug. Moesiae/ Achaiae/ Macedoniae 35/44; procos. Asiae post 46	frater Arvalis (33 d.C); VII-vir Epul. (fine Tiberio); sodal. August. (dopo 31?)	ca 60	Narbonese?	homo novus
T. Mussidius Pollianus	XVvir stl. iud.; q.; tr. pl.; pr.; cdr. viar.; praef. frum. dandi; procos. Gall. Narb.	suff. ca 45			ca 45/50	regio IV?	famiglia pretoria età augustea
T. Sextius Africanus		suff. 59	leg. Caes. ad census accipiend.	frater Arvalis (dal 46)	ca 20/5	Ostia	famiglia pretoria età di Cesare?
P. Suillius Rufus	q. Germanici; leg. legionis;	suff. 41?	procos. Asiae 51/2?			Umbria?	homo novus
M. Suillius Nerullinus		ord. 50				Umbria?	
L. Volusius Saturninus		suff. 3	procos. Asiae.; leg. Aug. Illirico?.; leg. Dalmatiae; praef. urbi	augur (prima del 3?); sodalis Aug. (dal 34); sod. Titius (dal 34)	84	Lucus Feroniae?	famiglia consolare dal 12 a.C.
Q. Volusius Saturninus		ord. 56	leg. Caes. ad census accipiend.	frater Arvalis (dal 63)	22	Lucus Feroniae?	famiglia consolare dal 12 a.C.

Cumae. Both of the monuments mentioned by the two inscriptions discussed here are still identifiable and in existence. One is a small sanctuary in the southern portico of the Forum, probably dedicated to the *Genius Municipii*. The other is the famous temple of Apollo on the acropolis. In the first case, a rich freedman of the early Empire, C. Iulius Primigenius, commemorates his acts of euergetism in honor of his freeborn son, who has died precociously after becoming a magistrate of the town; these acts were partly performed in execution of his son's will. The second epigraph is especially remarkable, being the first known monumental inscription concerning the temple of Apollo. A senator of the time of Hadrian, Q. Tineius Rufus, carried out works of restoration and decoration of the entrance of the southern façade of the temple. This datum is of considerable significance, both topographically and chronologically, for the debated and complex building history of the temple.

G. Camodeca, *Albi degli* Augustales *di Liternum della seconda metà del II secolo*

The article is a publication of two important registers of the *Augustales* of Liternum dating from the second half of the second century BC. These integrally preserved documents inform us about the organization of the collegium (*patroni adlecti, dupliciarii, curatores perpetui, corporati, plebs*), and diachronic changes in its numerical and social composition. Of special relevance are some new onomastic and prosopographical data providing valuable information about Liternum's elite in this period, about whom nothing was known previously, as well as the small colony's relations with the Phlegraean cities and Capua.

A. Tortoriello, *Gli adlecti patricios di Claudio*

New epigraphic and prosopographical evidence allows the author to reassess Claudius' list of *adlecti inter patricios* and reach a better understanding of a statement by Tacitus (*Ann.* XI, 25, 2) which, although unique and certainly a valuable source on the *princeps*' censorial activity, does not mention any of the new patricians of 48. The evidence clearly shows that the emperor's intentions went far beyond the mere infusion of new blood into the patriciate that Tacitus speaks about: Claudius was actually bent on forming a *nobilitas* loyal to the imperial house by favoring *gentes* tied to him for several different reasons. The author's careful prosopographical investigation sheds light on the "political" implications of the emperor's acts and his connections with some exponents of the senatorial elite.